



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



20 ottobre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



«Pronti all'emergenza Adesso il coronavirus viaggia sui più giovani»

Parla Aliquò. «Non credo che a Vittoria siano stati più indisciplinati
Quest'estate sono arrivate tante persone da fuori, è tutto lì il problema»



**STOP ALLE VISITE IN OSPEDALE
«MI DISPIACE, È NECESSARIO»**



Per il direttore generale dell'Azienda sanitaria provincia di Ragusa «la cosa fondamentale da fare è non fermare l'attività degli altri ospedali: se all'interno di un nosocomio non indicato per il trattamento dei malati di Covid dovessero spuntare dei contagiati sarebbe un vero problema, ragion per cui anche oggi (lunedì 19 ottobre ndr) abbiamo disposto la chiusura alle visite dei parenti. Mi dispiace, ma è una misura che non possiamo evitare.»
Sulle terapie intensive: «Stiamo predisponendo un piano straordinario».



OSPEDALI. «I sindaci chiedono rapido adeguamento?
Stiamo predisponendo 150 posti letto Covid e 14 in
terapia intensiva: se ci arrivassimo sarebbe il blocco»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Non bisogna fare allarmismo, ma il costante aumento dei contagi in provincia di Ragusa preoccupa non poco. Il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Angelo Aliquò, non nasconde l'apprensione per una situazione in costante evoluzione sia per numero di positivi che di ricoveri. «Sono dati inquietanti - afferma Aliquò - soprattutto se si guarda l'età dei positivi perché, al di là del fatto che i ricoverati sono persone di una certa età, i nuovi contagiati sono piuttosto giovani: è evidente, quindi, che il virus viaggia tra le nuove generazioni e poi, quando tocca un anziano o una persona con fragilità, diventa molto pericoloso. E il dato sui ricoverati, che arrivano in maggioranza da Vittoria, ci dà l'indicazione che il Covid è più diffuso lì, ovvero il dato dei positivi è proporzionale al numero dei ricoverati. Qualcuno dice che se effettuassimo più tamponi a Ragusa troveremmo gli stessi numeri di Vittoria. Purtroppo non è così.»

Perché secondo lei il virus è così diffuso a Vittoria?

«Io non credo che a Vittoria facciano più assembramenti che altrove, evidentemente c'è stata una presenza massiccia del virus che si è diffuso a macchia d'olio. Questa estate sono arrivate tante persone da fuori e, probabilmente, su Vittoria

questa cosa ha influito più che in altri Comuni.»

È stato invitato a partecipare ad una conferenza dei sindaci che chiedono il potenziamento dei posti in Terapia Intensiva...

«Noi stiamo lavorando in questo senso e, come spiegherò ai sindaci, con la Regione abbiamo già concordato degli obiettivi. Arriveremo fino a 150 posti letto Covid e 14 di Terapia Intensiva. Che ovviamente ci auguriamo di non dover mai usare. È chiaro che se dovessimo avere 150 ricoverati di Covid, tutto il resto delle attività negli ospedali sarebbe finita. Oggi abbiamo circa il 10% di ricoverati Covid e speriamo non ne arrivino altri. La cosa fondamentale da fare è non fermare l'attività degli altri ospedali: se all'interno di un nosocomio dovessero spuntare dei contagiati sarebbe un vero problema, ragion per cui anche oggi (lunedì 19 ottobre ndr) abbiamo disposto la chiusura alle visite dei parenti. Mi dispiace, ma è una misura che non possiamo evitare.»

Parla dell'attività degli altri ospedali: ad oggi queste, ad esempio per i ricoveri programmati, hanno subito rallentamenti?

«In questo momento no, è capitato che ci siano stati ritardi dove si sono registrati casi di positività, ma fino ad oggi non si può dire che abbiamo fermato l'attività degli ospedali, cosa che sta succedendo invece in tante altre province. Siamo di fronte ad una ondata che ci aspettavamo a maggio. Dobbiamo stare molto più accorti di prima.»

Le raccomandazioni sono sempre le stesse, o sente di aggiungere qualcos'altro?

«Ancora ci sono persone che non usano le mascherine, fino ieri sera ho visto gente a Ragusa che si abbracciava e baciava come se nulla fosse, purtroppo a volte sembra di lottare contro i mulini a vento. Dobbiamo capire che occorre cambiare le nostre abitudini per un periodo limitato di tempo.»

Qualche tempo fa, in questo senso, non le ha mandate a dire nemmeno al personale sanitario richiamando tutti al rispetto delle regole...

«Continuiamo a farlo ogni giorno e, ogni giorno, c'è qualcuno che lo dimentica: sono uomini e donne come tutti, può capitare di sbagliare, però dobbiamo cercare di farlo di meno.»

«Un tecnico per la Rg-Ct? Purché ci sia»

Sopralluogo. L'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone nei cantieri della Sr-Gela e a Pozzallo
«Non ci opponiamo alle scelte del governo nazionale, anche se finora non sono state per nulla rassicuranti»

Sulla revoca al Cas ipotizzata da Cancellieri: «Non sarà la Regione a ostacolare l'intervento di Roma»

MICHELE BARRAGALLO

Quasi 10 chilometri di autostrada pronta da Rosolini a Ispica e circa 18 milioni di euro di lavori realizzati negli ultimi tre mesi, su viadotti, asfalto e barriere. Sono i dati sciorinati ieri mattina nel sopralluogo sugli stati di avanzamento degli interventi sull'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela.

Li ha ribaditi ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, nella giornata iblea iniziata con l'incontro con il neo sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, nel cantiere del tratto tra Rosolini ed Ispica. Tra i presenti anche il commissario provinciale di Forza Italia, Giancarlo Cugnata. La visita è iniziata in mattinata e proseguita nel pomeriggio, per concludersi al porto di Pozzallo. Il sopralluogo ha riguardato l'opera 16 e l'opera 35, due dei viadotti realizzati e per i quali si sta lavorando per le ultime fasi riguardanti il collaudo.

«Un sopralluogo operativo - spiega l'assessore regionale Falcone - per ca-

pire lo sviluppo del cantiere dopo la recente apertura dello svincolo di Rosolini in modo da procedere alla consegna e proseguire sugli altri viadotti. Con l'impresa e con il Cas abbiamo fatto il sopralluogo così da muoverci prima possibile».

Naturalmente si coglie al balzo l'occasione per fare il punto per quanto riguarda l'area iblea. E così l'assessore Falcone parla anche del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania su cui, proprio di recente, il comitato di osservazione ha manifestato nuove perplessità sui tempi mentre rassicurazioni sono arrivate dal viceministro Giancarlo Cancellieri che ha però spiegato che il commissario straordinario per l'opera sarà un tecnico che sarà presto nominato dal premier Conte.

Su questo Falcone spiega che gli accordi erano altri, facendo riferimento al prestito che la Regione fa allo Stato per i fondi destinati alla Ragusa-Catania a condizione che il commissario fosse il governatore Nello Musumeci.

«Sul raddoppio della Ragusa-Catania ci siamo sentiti qualche giorno fa con il consigliere Stancanelli che è capo di gabinetto del ministro De Michelis, e abbiamo preso atto del fatto che l'Anas sta andando avanti - spiega Falcone - Abbiamo fatto presente che nella delibera del Cipe c'è chiaramente scritto che dovrà essere il governatore Musumeci il commissario straordinario per poter vigilare sull'opera in modo diretto. Anas ha affidato la progettazione definitiva e quindi quella esecutiva alla società Sintagma e sta procedendo nell'iter. Ma per accelerare l'opera c'è bisogno del commissario che deve essere ancora nominato e riteniamo che la persona più idonea, co-



Alcuni dei momenti che hanno caratterizzato il sopralluogo e la visita dell'assessore regionale Marco Falcone nei cantieri della Siracusa-Gela nel territorio di Ispica, dove ad accompagnarlo c'era anche il neosindaco Innocenzo Leontini.



me concordato al Cipe con apposita delibera, sia proprio Nello Musumeci».

Ma Cancellieri al nostro giornale ha spiegato di recente che si propende per un commissario tecnico. La Regione si opporrà? Falcone lascia una porta mezza aperta: «Se la scelta del tecnico è quella che fino adesso abbiamo potuto constatare, non ci rassicurano per nulla le scelte del governo nazionale. In ogni caso noi chiediamo un commissario, al di là che sia politico o tecnico, che metta in atto tutte le procedure per procedere allo sblocco dei procedimenti autorizzativi e che possa bandire l'opera prima possibile con una gara d'appalto che nel giro di pochi mesi possa vedere l'aggiudicatario e dunque l'avvio dei cantieri. Non immaginare tempi da calendare greche».

Ma Falcone parla anche dell'ipotesi prospettata dal viceministro Cancellieri di revocare la concessione al Cas entro ottobre non si procederà ad adempiere agli interventi richiesti a giugno dal Ministero delle Infrastrutture.

«Il Cas, nel contesto della paziente opera di risanamento dell'ente attuata dal governo Musumeci, lavora per mettersi al passo ed è già consistente il numero di non conformità cui è stato posto rimedio - conclude Falcone - Sulla revoca da parte nostra non vi è alcuna preclusione. Se il governo nazionale ritiene che tale atto sia la soluzione a quei limiti strutturali e di vecchi dati che scontano le autostrade siciliane, facciano pure. Non sarà certo la Regione Siciliana ad ostacolare l'intervento di Roma e le decisioni del viceministro che, certamente, serviranno a spazzare via ogni polemica». ●

Modica

Nuovo dpcm, Abbate ha convocato tutti gli esercenti del centro storico

➡ Domani il vertice a palazzo S. Domenico per fare il punto

➡ «Scaricare la responsabilità sui sindaci ci spinge a trovare soluzioni che siano concertate»

CONCETTA BONINI

Il sindaco di Modica Ignazio Abbate non ha perso tempo e, una volta appresi i contenuti del Dpcm anti-Covid di domenica sera, ha subito convocato per domani, mercoledì 21 ottobre esercenti e commercianti, in particolare del centro storico. "Dopo questo Dpcm, che di fatto ha scaricato le responsabilità sui sindaci perché probabilmente nessuno si vuole

prendere la responsabilità di agire sulle attività economiche, prima di prendere qualsiasi provvedimento voglio condividere ogni decisione con i diretti interessati, i ristoratori e tutti gli operatori del comparto food", dice Abbate: "Abbiamo scelto di convocare intanto gli esercenti del centro storico perché lì è maggiore la possibilità di assembramento da parte soprattutto dei giovani nei fine settimana".

Gli interlocutori dell'Amministrazione saranno ricevuti a orari falsati per poter discutere eventuali azioni da porre in essere nel caso precipiti la situazione o nel caso in cui i cittadini modicani si mostrino irrispettosi delle regole. Cosa che, per fortuna, fino a questo momento non è avvenuta "tant'è" - dice Abbate - che la nostra città è una delle meno colpite dal virus".

Al proposito, però, il primo citta-

dino interviene anche sul fronte sanitario: "Ci preoccupa - dice - il fatto che rispetto ai posti letto assegnati sulla carta dalla Regione, non ci siano i numeri di personale per gestire questo aumento. In particolare, ciò che più ci turba, è la gestione della quarta rianimazione istituita dall'Ompa di Ragusa senza l'assegnazione di ulteriore personale. Ricordiamo, ancora una volta, che le tre rianimazioni hanno attualmente un organico di medici coperto solo al 50% quindi è impensabile pensare di potere gestire una quarta rianimazione con un organico così ridotto all'osso. La cosa sconvolgente è che in altre Asl, Catania per esempio, l'organico dei rianimatori è completo. Il problema non è chiedere l'attivazione della terapia intensiva, ma di prendere altre unità da Asl regionali e trasferirle a Ragusa per equilibrare l'organico di tutte le province. Mi risulta, tra l'altro, che la nostra non è neanche la provincia messa peggio visto che Enna ha un organico del 45%. Tutti noi dovremmo rivolgerci all'assessore Razza per chiedergli con decisione il riequilibrio degli organici in tutte le provincie siciliane".

Da Modica anche Vito D'Antona di Sinistra Italiana ha sollecitato la convocazione della conferenza dei sindaci alla presenza dei vertici della sanità iblea per affrontare la questione.



Il sindaco Ignazio Abbate e, nella foto sopra, la zona della movida

VITTORIA

Il mercato sorvegliato speciale maggiori controlli sugli accessi

➡ Termoscanner
e verifiche su
operatori e
commercianti

➡ Sanzionato il
titolare di un
bar trovato
aperto oltre il
nuovo limite
fissato dal dpcm

GIUSEPPE LA LOTA

Stato d'allerta anche al mercato ortofrutticolo di Vittoria, cuore economico della città che non può permettersi la chiusura totale. E allora meglio prevenire con i controlli a tappeto di tutti i soggetti che all'apertura di ogni giorno varcano il cancello di contrada Fanello per iniziare la commercializzazione dell'ortofrutta.

A loro, produttori, commissionari e commercianti sono diretti i controlli con il termometro laser da parte del personale della Vittoria mercati. Un esperimento avviato con successo nella fase uno della pandemia. Un lavoro preventivo che riuscì a contenere i contagi non solo al mercato ma in tutta la città di Vittoria. Adesso invece la situazione è diversa, Vittoria è a rischio "bollino rosso" per gli oltre 100 casi accer-

tati e il mercato ortofrutticolo è tra le prime strutture da tenere sotto controllo.

Proprio ieri mattina sono scattati i controlli al mercato ortofrutticolo nei confronti di tutti coloro che hanno diritto a entrare. I controlli con il termometro laser sono iniziati già alle 5.45, (orario in cui viene aperto l'accesso ai produttori agricoli e ai commissionari). Per tutta la mattinata, tenuto anche conto della

maggior intensità di traffico coincidente con l'inizio della settimana, è stato garantito il regolare accesso alla struttura, seguendo le norme previste dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri, alla luce anche del rapporto di cooperazione instaurato con l'Asp per contrastare la pandemia in atto.

Nel corso del fine settimana la Polizia municipale, che insieme con le altre forze dell'ordine hanno effettuato controlli sul rispetto delle norme anti-covid, ha sanzionato il proprietario di un bar per aver tenuto aperta la sua attività oltre l'orario consentito.

La Commissione straordinaria ha lanciato un nuovo appello ai cittadini di Vittoria: "L'aumento del numero dei contagi in città ci preoccupa enormemente perché c'è il rischio di conseguenze ben più drammatiche. Per questo motivo noi facciamo appello e confidiamo sull'alto senso di responsabilità dei vittoriesi per il rispetto delle regole e per perseguire comportamenti virtuosi per evitare effetti nefasti sull'intera collettività e sull'economia cittadina".

Intanto, ieri mattina è stata predisposta la sanificazione dell'ufficio Anagrafe di via Bixio sollecitata dall'Ugl. Anche i dipendenti e cittadini che entrano negli uffici comunali vengono sottoposti al controllo della temperatura con termo-laser. ●



I controlli effettuati al mercato

ISPICA

Proclamati i sedici consiglieri comunali eletti e a fine mese prima seduta del civico consesso

Palazzo Bruno. Dieci gli esponenti della maggioranza, sei quelli dell'opposizione

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. A palazzo di città è avvenuta la proclamazione ufficiale dei 16 consiglieri comunali, dieci della maggioranza e sei dell'opposizione. Primo consigliere comunale, nella lista, il sindaco uscente Lucio Muraglie, in quanto sindaco non eletto più votato dai candidati alla carica. Seguono nell'ordine, tenendo conto dei voti di preferenze centrati: Serafino Arena, Rinascita Ispicese, voti preferenza 726; Lucia Franzò, Rinascita Ispicese, Muraglie Sindaco, voti preferenza 432; Giuseppe Barone, Civ.Es, voti preferenza 421; Giovanni Muraglie, Muraglie Sindaco, voti preferenza 402; Carmelo Denaro, Leontini Sindaco, voti preferenza 365; Angelina Su-



La sede del Comune

dano, Muraglie Sindaco, voti preferenza 363; Lorenzo Ricca, Leontini Sindaco, voti preferenza 341, Giuseppe Roccuzzo, Partito Democratico, voti preferenza 300; Giambattista Geno-

vese, Leontini Sindaco, voti preferenza 273; Ketty Roccasalva, Leontini Sindaco, voti preferenza 267; Angelo Galifi, Leontini Sindaco, voti preferenza 249; Salvatore Milana, Leontini Sindaco, voti preferenza 248; Maria Ignaccolo, Progetto Ispica, voti preferenza 204. Ed intanto oggi si procederà all'elezione della Giunta Municipale al gran completo. In città c'è attesa per la prima riunione consiliare, prevista per il prossimo 30 ottobre. I lavori consiliari al via manco a dirlo con il giuramento dei consiglieri comunali neo eletti con il conseguente insediamento del civico consesso. Nella riunione consiliare il giuramento del sindaco neo eletto e tutta una serie di nomine, non ultime le commissioni consiliari permanenti. ●

Ragusa

«Non fate cadere il monumento ai Caduti»

Piazza del Popolo. Sittinieri (FdI): «Intervenire prima degli interventi nell'area annunciati dall'amministrazione»
Territorio: «Sono necessari più controlli e prevenzione in viale delle Americhe, per prevenire ulteriori disgrazie»

Già due anni fa Iurato (Rg prossima) sollecitava maggiore attenzione a un sito trascurato

LAURA CURELLA

Fratelli d'Italia sollecita interventi per il recupero del Monumento ai Caduti di Piazza del Popolo. L'alleato politico del sindaco Cassi, presente in giunta municipale con l'assessore Eugenia Spata, interviene in merito allo stato di degrado in cui versa, ormai da parecchi anni, il monumento dei Caduti di piazza del Popolo.

“Le condizioni strutturali del monumento peggiorano sempre di più perché tale stato di degrado, certamente non attribuibile alla presente amministrazione comunale, si protrae ormai da tanti anni”, dice il coordinatore cittadino del partito, Alessandro Sittinieri. “I lavori di riqualificazione dell'intera piazza sono stati aggiudicati con determinazione dello scorso 20 marzo, ma si rende necessario, nelle more dell'effettuazione di detti lavori, che venga eseguito un intervento strutturale immediato che impedisca l'ulteriore deterioramento della

struttura e restituisca il giusto decoro all'intero sito”.

Eppure, a chiedere di intervenire sul monumento era stato, già a novembre 2018, il rappresentante di Ragusa Prossima in Consiglio comunale, Gianni Iurato. “Il dovere della memoria è un obbligo che deve riguardare tutta la collettività, a maggior ragione le istituzioni. E' il giusto omaggio da rendere ai caduti di tutte le guerre che hanno sacrificato le loro vite per garantire democrazia e libertà. Ecco perché è inguardabile lo stato in cui si trova il monumento ai Caduti di piazza del Popolo, luogo simbolo della nostra città. Sollecito il sindaco e l'amministrazione comunale - aveva esortato Iurato quasi due anni fa - nella sua interezza affinché si possa intervenire in maniera adeguata”.

Altri interventi ritenuti necessari in città riguardano viale delle Americhe. Il movimento Territorio mette in evidenza “l'estrema pericolosità dell'importante arteria stradale”. I componenti del direttivo hanno ricevuto moltissime segnalazioni e hanno anche effettuato un sopralluogo, assumendo contezza che ci sono 11 passaggi pedonali da San Luigi fino alla prima rotonda, ben 10 fino al bivio per Chiaramonte. “Ma nessuno rallenta, né le auto, né i bus, né le moto, attraversare vuol dire rischiare la vita, come è accaduto, di recente, per un anziano ragusano travolto da una autovettura. Come è ormai noto per la nostra città, zero controlli, non solo per il mancato rispetto dei passaggi pedonali ma, cosa più grave, per l'eccesso di velocità.”



Il monumento ai Caduti in una delle immagini inviate da Fratelli d'Italia

L'appello dei vertici di Territorio è rivolto al sindaco e all'assessore al ramo: “Occorre intervenire, e presto, per evitare altre disgrazie, serve un piano di controllo e di prevenzione efficace, soprattutto nelle ore di punta. E occorre anche riprendere la segnaletica orizzontale, in molti punti del tutto scomparsa. Anche nella zona del McDonald, specie nelle ore serali, con grande traffico, ci sono vetture che sostano e rallentano il flusso veicolare, motorini che attraversano lo spartitraffico e cambiano carreggiata, caos circolatorio e, anche in questa zona ad alto rischio per i tanti giovanissimi, non c'è nessun controllo”.

[illegible]

Torna sotto 400 il bilancio giornaliero delle infezioni grazie alla riduzione delle verifiche. Tre i morti. Nel mondo superati i 40 milioni di casi

Nell'Isola contagi in calo, ma l'incidenza sui tamponi sale

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota 400 il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e la curva epidemiologica accorcia il tiro anche in scala nazionale, ma a pesare sul decremento, come ogni lunedì dall'inizio dell'emergenza, è l'effetto weekend: meno tamponi effettuati, meno casi accertati.

Per l'esattezza, secondo i dati aggiornati dalla Regione e dal ministero della Salute, nell'Isola, su 3.252 esami eseguiti tra ieri e domenica scorsa a fronte dei circa 6.400 delle 24 ore precedenti, sono emersi 362 positivi, 200 in meno rispetto al 18 ottobre, mentre in tutta Italia, su poco meno di 99 mila test (in calo di 48 mila unità) risultano 9.338 contagi contro gli 11.705 indicati nel precedente bollettino sanitario.

Non cala, invece, l'incidenza delle nuove infezioni sul numero di tam-

poni, anzi aumenta: dall'8 al 9,4% nel Paese e dall'8,6 all'11% in territorio siciliano. Più o meno stabile il bilancio quotidiano delle vittime: 75 da nord a sud della Penisola, tre in Sicilia, fra le quali il vicepresidente dell'Istituto comprensivo Nosengo di Petrosino, Natale Pulizzi, ricoverato in terapia intensiva al Civico di Palermo. Gli altri due decessi, al San Marco di Catania e all'ospedale di Caltanissetta: un sessantenne residente a Belpasso e un paziente che ha sviluppato la patologia fuori dalla provincia nissena.

Nell'Isola, l'elenco delle vittime riconducibili al virus sale così a quota 368, mentre tra gli attuali 7019 posi-

**Il bilancio in Italia
ieri 9.338 nuovi infetti e
73 vittime. Coprifuoco
in Lombardia, chiudono
i centri commerciali**

tivi i malati in degenza con sintomi aumentano di 28 unità e i ricoverati in terapia intensiva di due, per un totale, rispettivamente, di 521 e 70 pazienti. L'incremento di persone guarite nelle ultime 24 ore è invece pari a 130 unità.

Su scala provinciale, stando alle indicazioni fornite dalla Regione, i nuovi positivi sono così distribuiti: 170 a Palermo, 85 a Catania, 27 a Caltanissetta, 24 ciascuno a Siracusa ed Enna, 22 a Ragusa, sette a Messina e tre a Trapani. Tra i contagiati individuati nel Palermitano – di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – un dipendente Reset in servizio presso la palestra Sperone, nel capoluogo, una docente di scuola media a Cinisi, una maestra di Contessa Entellina. Tra i tanti focolai attivi nell'area etnea, oltre a Randazzo, da ieri quarta zona rossa della Sicilia, preoccupa il cluster di Paternò, dove il numero dei contagiati è salito da 49 a 56. Fra i 26 nuovi positivi

accertati nel Nisseno, 23 sono in isolamento domiciliare: 13 a Gela, due a Caltanissetta, altrettanti a Resuttano e San Cataldo, altri quattro fra Nisemi, Sommatino, Riesi e il capoluogo. Nell'Ennese l'incremento più alto risulta a Regalbuto, passata da sette a 19 casi, mentre a Leonforte, che conta 18 casi, è risultato positivo un alunno della scuola media. Nel Ragusano preoccupano sempre di più i focolai di Vittoria, dove i residenti in isolamento domiciliare, nel giro di due giorni, sono aumentati da 141 a 162, e ieri, dopo la positività riscontrata su alcuni docenti, sono state chiuse per sanificazione le scuole Portella della Ginestra e Filippo Traina. Nel Trapanese aumentano da due a sei le infezioni accertate tra i migranti accampati nell'ex cementificio di Castelvetrano, impegnati nella raccolta stagionale delle olive. Infine, nell'Agrogentino, a Ribera, una classe del liceo classico Francesco Crispi è finita in quarantena dopo la positività dia-

gnosticata su una studentessa residente a Montallegro.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, oltre al calo di nuovi casi dopo quattro giorni di rialzi consecutivi, si registra l'ennesimo balzo dei ricoveri: 47 malati in più nelle terapie intensive, per un totale di 797, e 545 in più tra i degenti con sintomi, arrivati a quota 7676. La regione maggiormente colpita resta la Lombardia, che nelle ultime ore ha contato 1687 casi raggiungendo l'11,5 per cento nel rapporto tra positivi e tamponi effettuati, mentre da tutti i sindaci arriva una proposta di coprifuoco: dalle 23 alle 5 del mattino a partire da giovedì 22 ottobre previsto lo stop di attività e spostamenti, salvo motivi di salute, lavoro e comprovata necessità e chiusura nel weekend dei centri commerciali non alimentari. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, si è già detto favorevole: «Sono d'accordo sull'ipotesi di misure più restrittive in Lombardia».

Con 1593 nuovi positivi segue la Campania, dove le scuole resteranno chiuse fino al 30 ottobre perché il Tar ha respinto il ricorso contro l'ordinanza del governatore, Vincenzo De Luca.

Intanto, l'Istituto Superiore di Sanità fa sapere che oltre sette pazienti Covid su 10 in Italia hanno pochi o nessun sintomo, mentre per il 7,3% si tratta di casi più gravi e per lo 0,7% di malati con quadro clinico critico.

In scala mondiale, nel giro di una settimana, sono stati registrati più di due milioni di casi, mentre il totale di positivi ha superato il tetto di 40 milioni. In Europa, il governo britannico, dopo le 19 mila infezioni e gli 80 morti di ieri, ha annunciato misure di contenimento più stringenti. Il Galles ha già deciso per un nuovo lockdown, da venerdì prossimo fino al 9 novembre, mentre l'Irlanda ha approvato il massimo livello di restrizioni. Restano aperte solo le scuole. (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali siciliani sotto pressione La Regione corre ai ripari

Giacinto Pipitone palermo

Alla fine i posti letto dedicati ai pazienti Covid saranno 2.500. E per arrivare a questo target il piano prevede di raddoppiare la dotazione a Palermo e Catania e triplicarla a Messina. Contemporaneamente verranno attivate nuove strutture che renderanno autonoma ogni provincia.

Ecco il piano della Regione per affrontare la seconda ondata, ormai iniziata. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, lo definirà oggi.

A Palermo e nelle aree provinciali oggi i posti letto per i pazienti Covid sono circa 350 e verranno aumentati fino a superare di poco i 600. Per arrivare a queste cifre verrà attivato il nuovo presidio a Castelbuono: una ex Rsa messa a disposizione dalla Curia che potrà offrire assistenza a 50 malati. A Petralia i posti verranno portati a 85. E un'altra Rsa, a Borgetto, verrà trasformata in Covid hospital.

Per il resto il piano prevede che in città vengano potenziati gli attuali reparti Covid al Cervello, al Civico e al Policlinico. Resta punto di riferimento anche l'ospedale di Partinico.

In provincia di Catania i posti letto per pazienti Covid passeranno da 250 a 500. A Messina si arriverà a 300 mentre al momento sono un centinaio.

Trapani finora si è molto appoggiata sulle strutture di Palermo ma già dai prossimi giorni sarà autonoma grazie all'ospedale di Mazara. Agrigento avrà il suo punto di riferimento nel nosocomio di Ribera. A Caltanissetta verranno aumentati i posti già disponibili al Sant'Elia.

Il totale al termine della riorganizzazione sarà di 2.500 posti letto per chi è infettato dal Coronavirus: almeno il 20% saranno in terapia intensiva e sub intensiva. L'obiettivo è realizzare altre 253 postazioni di terapia intensiva e 318 di sub-intensiva.

Rispetto alla prima ondata di contagi nessuna struttura sarà esclusivamente un Covid hospital. Razza ha precisato ieri che la strategia è duplice: «Ogni provincia deve essere autonoma, cioè deve riuscire a offrire assistenza a chi viene contagiato sul proprio territorio. Ma non ci saranno più ospedali interamente dedicati al Covid perché ciò obbligherebbe a bloccare le altre branche. Ed è una cosa che non vogliamo fare». Razza ha aggiunto di volersi distaccare dal modello seguito in altre regioni: «Campania, Lombardia ed Emilia hanno contingentato i ricoveri ordinari. In più vari ambulatori sono stati chiusi e i pronto soccorso sono quasi interamente destinati ai pazienti Covid. Noi invece terremo tutto aperto. Non bloccheremo le altre attività sanitarie».

E tuttavia ieri l'assessore ha illustrato ai sindacati la filosofia del piano ricevendo delle critiche. In particolare a Palermo i timori riguardano l'ospedale Civico che già in questi giorni è «monopolizzato» dai pazienti Covid al punto che il pronto soccorso è inaccessibile. Il rischio è che, anche per effetto indiretto, i reparti ordinari si fermino o quasi. È un rischio che Razza esclude: «È una struttura con vari padiglioni e tutti autonomi».

Ma i sindacati hanno già alzato il livello di guardia. «La decisione di destinare per la seconda volta in pochi giorni l'ospedale Civico ai soli pazienti Covid - ha detto Claudio Barone, segretario della Uil - sta creando panico e confusione fra pazienti e personale sanitario. Per questo chiediamo subito di riaprire a tutti il Civico come il Garibaldi di Catania. A preoccupare è anche la notizia di un significativo numero di operatori sanitari al Civico: significa che non hanno funzionato le misure di sicurezza ed è quindi necessario intervenire subito».

La Cgil, con Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo, ha invece segnalato la necessità di «attivare posti letto anche nella sanità privata» e di «stabilizzare subito il personale precario per rafforzare il sistema sanitario». Razza ha assicurato che le prime 247 stabilizzazioni arriveranno entro dicembre. Ma la Cgil ha chiesto anche di non fare ricorso ad altre assunzioni attraverso agenzie interinali.

La Cisl, con Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera ha chiesto a Razza «la ricognizione dei posti letto nelle terapie intensive, l'aggiornamento sulle scorte di tamponi e dispositivi di protezione, il monitoraggio sui laboratori e sulla somministrazione dei vaccini antinfluenzali, il reperimento di professionisti e personale sanitario per rafforzare gli organici».

Razza ha ribadito ai sindacati che un punto chiave della strategia contro la seconda ondata è dato dai tamponi a tappeto che la Regione vuole attivare entro fine mese. Oggi scadrà il bando destinato a medici e infermieri che vogliono occuparsi dei test e Razza ha assicurato che a giorni il Cefpas inizierà la formazione a distanza di questo personale: sono circa 5 mila ad essersi candidati e verranno formati in turni da 250 che dureranno una settimana. Razza conta di impiegare tutti i 5 mila in una operazione a tappeto che durerà più di un mese: «L'obiettivo è intercettare i positivi asintomatici e bloccare così la circolazione del virus» è il mantra dell'assessore.

Parallelamente sta muovendo i primi passi l'impiego di 128 milioni messi a disposizione della Banca europea degli investimenti per potenziare i reparti. Musumeci è stato nominato commissario per l'attuazione di un piano che prevede il riordino di tutti i pronto soccorso in modo da separare i percorsi dei pazienti Covid da quelli ordinari e l'acquisto di attrezzature elettromedicali per un valore di 57,6 milioni. I fili di quest'altro piano sono stati affidati dal presidente a Tuccio D'Urso, il dirigente anti-fannulloni da poco andato in pensione.

«Stringiamo i denti, è una guerra»

Il monito di Musumeci. Nessuna sconfessione della linea Conte («Con il governo non vogliamo litigare») ma un invito alla prudenza nell'atteso discorso serale su Fb

MARIO BARRESI

CATANIA. Né chiusure, né aperture "autonomistiche". Niente ordinanza di insubordinazione all'ultimo decreto di Palazzo Chigi, nessun guanto di sfida a Roma. «Col governo nazionale non vogliamo litigare», confessa Nello Musumeci ieri sera nel suo attesissimo discorso alla regione. È un governatore pacato, che precisa più volte di «parlare da padre e da nonno», quello che si materializza in serata sui social dopo essersi fatto attendere dai siciliani, che - in piena "sindrome da conferenza stampa di Conte" - erano piazzati a portata di social. Una diretta Facebook prima fissata alle 18, poi rinviata alle 20,30 e di fatto cominciata più di un'ora dopo.

Insomma, chi si aspettava colpi scena politico-istituzionali (ma anche chi ipotizzava provvedimenti concreti post Dpc), c'è rimasto deluso. Il presidente della Regione, in poco più di 13 minuti di intervento, è stato soprattutto rassicurante. «C'è stato un ritorno del virus come avevamo previsto in



Il governatore Nello Musumeci ieri in diretta su Facebook da Catania per il discorso alla regione, commentato così dal capogruppo Pd all'Ars, Giuseppe Lupo: «Se Musumeci vuole rassicurare i cittadini comunichi quali nuove misure sanitarie intende adottare. Altrimenti è solo propaganda»

estate. I numeri sono noti a tutti, il dato sui contagi cresce giorno dopo giorno. Alcune regioni come la Campania sono in difficoltà. Noi non siamo in emergenza ma dobbiamo evitare di arrivarci e a questo serve la responsabilità di ognuno di noi». Il governatore ha poi confermato confermato la «caccia agli asintomatici» anticipata dall'assessore Ruggero Razza a *La Sici-*

lia: «Abbiamo una strategia, quella di individuare il positivo nel territorio, una volta individuato lo isoliamo mettendo al sicuro lui e le eventuali persone che sono state con lui. Per questo motivo - aggiunge Musumeci - serve lo screening, servono tamponi, serve una presenza sul territorio sempre più massiccia. Abbiamo pubblicato un bando per mettere assieme mi-

gliaia di operatori sanitari, il bando scade nelle prossime ore ma già circa tremila persone (Razza parlava di 5mila, ndr) hanno già aderito, sarà il personale che andrà alla ricerca del positivo asintomatico». Il governatore, che punta a «un esercito di camici bianchi», annuncia che «nelle prossime ore sarà pubblicato il bando per reclutare assistenti e tecnici sanitari».

Un riferimento anche all'impatto economico delle ultime misure del governo nazionale: «Ho ricevuto i rappresentanti della categoria dell'organizzazione di eventi, che in Sicilia ha un peso di gran lunga maggiore», rammenta Musumeci. E qui l'unico monito a Roma: «Voglio augurarmi che lo Stato sappia essere presente con gli impegni che ha assunto a sostegno delle migliaia di imprese siciliane che con i provvedimenti del presidente del Consiglio saranno costrette inevitabilmente a limitare la propria attività e alcune a sospenderla. Se chiediamo a un'impresa di chiudere per tre mesi dobbiamo anche consentire all'imprenditore e ai dipendenti di por-

tare un pezzo di pane a tavola». Nessun cenno al nuovo iter regionale di assegnazione dei fondi alle imprese dopo il fallimento del click-day, nessun aggiornamento sul bando dei 75 milioni per il turismo.

Alla fine, delle parole del governatore, resta soprattutto la parte più umana. «Non serve la paura, dobbiamo essere cauti e attenti. Quando si è in guerra, e questa è una guerra, non si può condurre una vita normale». Un motivo per chiedere «un sacrificio in più alla comunità siciliana», perché «dobbiamo stringere i denti, c'è ancora un inverno da affrontare». E un «appello allo spirito unitario di noi siciliani», ricordando i «mesi di marzo, aprile, e maggio quando non si vedeva anima viva in giro». Una «sofferenza vissuta con un pizzico di ironia e di disincanto», con la garanzia che «noi del governo regionale, faremo tutto il necessario», in «costante confronto con i sindaci che ringrazio per il grande lavoro». Né fionde, né manganelli, dunque. Ma l'auspicio, quasi fosse il discorso di Capodanno, di un «inverno con un pizzico di serenità, senza abbassare la tensione». Sempre convinto che questa sia una guerra. «Ma alla fine ne usciremo vincitori».

Twitter: @MarioBarresi

Ecco come Musumeci spenderà i 128 milioni

Il piano da commissario nell'Isola. Interventi in 31 ospedali: 253 nuovi posti in terapia intensiva e 318 in sub-intensiva, adeguamento dei pronto soccorso e macchinari. Gare-lampo con deroghe stile “sblocca-cantieri”. La mappa e i tempi

MARIO BARRESI

CATANIA. In tutto sono previsti 571 nuovi posti per l'emergenza pandemica (253 in terapia intensiva e 318 in sub-intensiva, il 50% di quest'ultimi predisposto a trasformarsi in intensiva entro 48 ore in caso d'emergenza) in 31 ospedali della Sicilia. Con 52,6 milioni è finanziato l'intervento strutturale sui reparti, più l'adeguamento del pronto soccorso con percorsi separati fra pazienti Covid e non. Sul piatto altri 57,6 milioni per l'acquisto di attrezzature elettromedicali. Con l'Iva si arriva a un totale di 128.291.500,10 euro. Tutti a disposizione di Nello Musumeci, commissario delegato da Palazzo Chigi «per l'attuazione degli interventi finalizzati alla realizzazione delle opere previste nel piano regionale approvato dal Ministero della Salute».

Ma cosa prevede il piano presentato da Musumeci a Roma (dopo averlo concordato con l'assessore Ruggero Razza)? *La Sicilia* ha potuto consultarlo: ecco il dettaglio. Nel Catanese il maggiore investimento si fa sul San Marco di Librino: 19 posti di intensiva e 16 di sub-intensiva, con oltre 2 milioni solo per l'adeguamento (anche del pronto soccorso), a cui si aggiungono 3 milioni di attrezzature, per un totale di 6 milioni compresa Iva. Un finanziamento in linea con quello sul Policlinico etneo (quasi 6,3 milioni), in cui saranno creati 30 posti (16 di Ti e 14 di Tsi), con oltre 3 milioni di apparecchiature. Sotto il Vulcano si punta anche su altri ospedali: Garibaldi Centro (8 postazioni di Ti e 16 di Tsi, 5 milioni per lavori e strumenti), Cannizzaro (16 Tsi; fondi per 3,7 milioni per interventi e strumenti), e Garibaldi Nesima (10 di Tsi, 2,7 milioni a disposizione tutto compreso). In provincia nuovi posti anche al Gravina di Caltagirone (18) e al S. Maria e S. Venera di Acireale (5), con risorse complessive pari rispettivamente a 3,7 e 1,5 milioni. Ma se Catania partiva con una dotazione maggiore, oggi le sofferenze, come alcune scene vissute in questi giorni dimostrano, si registrano a Palermo.

E non a caso la parte più consistente del piano commissariale di Musumeci si concentra negli ospedali del capoluogo di regione. La Villa Sofia-Cervello, con oltre 18 milioni è l'azienda a cui è destinato l'investimento più massiccio: 11 posti nel presidio della Villa Sofia, 28 al Cervello e addirittura 40 (equamente suddivisi fra Ti e Tsi) nel plesso del Cto. Che è anche quello con il progetto più a lunga scadenza: a fine 2021. Poiché, come si legge nelle note del piano, «l'intervento è di particolare complessità, in quanto da eseguire nel contesto della complessiva riqualificazione dell'intero plesso ospedaliero». Il piano anti-Covid a Palermo prevede il potenziamento di Policlinico (32 posti) Ospedale dei Bambini (2); nessun incremento nelle strutture della provincia, con Partinico già riconvertito in Covid-hospital.

IL PIANO COVID IN SICILIA

Azienda	Struttura	Comune	Posti letto		Importo lavori adeguamento Pronto Soccorso	Totale importo lavori per struttura	Importo complessivo da quadro economico IVA inclusa	Totale importo attrezzature	Importo complessivo (iva compresa)
			terapia intensiva	terapia sub intensiva					
ASP Agrigento	PO S. Giovanni Di Dio	Agrigento	8	12	250.260,00	1.427.240,00	1.569.986,00	1.921.862,00	3.914.657,64
ASP Agrigento	PO F.lli Palapiano	Ribera	10	10	-	1.773.000,00	1.950.300,00	1.716.100,00	4.043.942,00
ASP Agrigento	PO G. Paolo II	Sciacca	4	8	224.224,00	910.214,00	1.001.246,40	1.202.212,00	2.467.945,04
ASP Caltanissetta	PO S. Elia	Caltanissetta	16	12	342.342,00	2.883.942,00	3.172.336,20	2.752.123,00	6.529.926,26
ASP Caltanissetta	V. Emanuele	Gela	8	6	184.184,00	1.454.984,00	1.600.482,40	1.388.054,00	3.293.908,28
ASP Catania	PO S. Maria e S. Venera	Acireale	5	0	188.188,00	705.688,00	776.256,80	645.065,00	1.563.236,10
ASP Catania	PO Gravina	Caltagirone	2	16	208.208,00	1.596.008,00	1.755.608,80	1.617.062,00	3.728.424,44
AO Cannizzaro	PO Garibaldi Centro	Catania	0	16	514.924,40	1.344.914,40	1.479.416,84	1.720.287,00	3.578.166,98
ARNAS Garibaldi	PO Garibaldi Nesima	Catania	8	16	502.101,60	1.874.101,60	2.061.511,76	2.453.870,00	5.055.233,16
ARNAS Garibaldi	PO Garibaldi Nesima	Catania	0	10	547.747,20	1.060.247,20	1.166.271,92	1.277.622,00	2.724.970,76
AQUIP V. Emanuele	PO Rodolico	Catania	16	14	502.101,60	2.323.601,60	2.555.961,76	3.053.920,00	6.281.744,16
AQUIP V. Emanuele	PO S. Marco	Catania	19	16	-	2.131.000,00	2.344.100,00	3.028.741,00	6.039.164,02
ASP Enna	PO Umberto I	Enna	8	8	256.256,00	1.218.256,00	1.340.081,60	1.609.040,00	3.303.110,40
ASP Messina	PO "Generale"	Milazzo	4	8	196.196,00	1.200.596,00	1.320.655,60	1.176.382,00	2.755.841,64
ASP Messina	PO "San Vincenzo"	Taormina	0	4	180.180,00	475.300,00	522.918,00	475.182,00	1.102.640,04
AO Papardo	PO Papardo	Messina	11	16	492.492,00	2.071.492,00	2.278.641,20	2.727.995,00	5.606.795,10
AQUIP Martino	P.O. Policlino Martino	Messina	16	16	479.278,80	2.403.278,80	2.643.606,68	3.167.453,00	6.532.299,34
AO V. Sofia Cervello	P.O. Villa Sofia	Palermo	2	0	500.500,00	707.500,00	778.250,00	649.905,00	1.571.132,88
AO V. Sofia Cervello	C.T.O. Centro Traumatologico Ortopedico	Palermo	16	24	418.448,00	5.116.448,00	5.628.092,80	3.777.304,00	10.236.403,68
AO V. Sofia Cervello	P.O. V. Cervello	Palermo	12	16	300.300,00	1.948.300,00	2.143.130,00	2.645.202,00	5.570.276,44
ARNAS Civico Di Cristina	Ospedale Civico	Palermo	12	8	955.734,80	2.173.734,80	2.391.108,28	2.612.541,00	5.578.408,36
ARNAS Civico Di Cristina	Ospedale dei Bambini G. Di Cristina	Palermo	2	0	251.050,80	389.050,80	427.955,88	420.017,00	940.376,62
AQUIP Giaccone	P.O. Policlinico Giaccone	Palermo	17	20	593.392,80	2.791.392,80	3.070.532,08	3.969.077,00	7.579.756,02
ASP Ragusa	P.O. "Civile-OMPA"	Ragusa	17	10	300.300,00	3.671.300,00	4.038.430,00	2.549.819,00	7.149.209,18
ASP Ragusa	P.O. "R. Guzzardi"	Vittoria	1	6	226.226,00	602.716,00	662.998,60	834.775,00	1.681.424,10
ASP Ragusa	P.O. "Maggiore"	Modica	5	6	228.228,00	1.188.518,00	1.307.380,80	1.143.818,00	2.702.838,76
ASP Siracusa	P.O. "G. Di Maria"	Avola	3	0	196.196,00	506.696,00	557.365,60	493.311,00	1.159.205,02
ASP Siracusa	P.O. "Umberto I"	Siracusa	15	16	250.260,00	2.993.560,00	3.292.916,00	2.832.243,00	6.748.252,46
ASP Trapani	P.O. "S. Antonio Abate"	Trapani	0	18	250.260,00	1.388.660,00	1.747.526,00	1.630.944,00	3.737.277,68
ASP Trapani	PO Nabele Ajello	Mazara del Vallo	6	0	0	414.000,00	455.400,00	805.812,00	1.438.490,64
ASP Trapani	P.O. "Paolo Borsellino"	Marsala	10	6	240.240,00	1.718.040,00	1.889.844,00	1.628.368,00	3.876.452,96
TOTALE			253	318	9.819.820,00	52.463.920,00	57.930.312,00	57.673.105,00	128.291.500,10

L'EGO - HUB

Stesso schema a Messina, dove il Policlinico (32 nuovi posti di rianimazione) e il Papardo (27) incrementeranno la loro dotazione, con 6,5 e 5,6 milioni a disposizione. Nelle province più piccole, e in particolare nel bacino Agrigento-Caltanissetta, il piano della Regione prevede di ottenere una sorta di “autosufficienza” delle due province anche in caso di aumento esponenziale dei contagi, ma con una più capillare distribuzione sul territorio. E così, ad esempio, oltre al San Giovanni Di Dio (20 posti) nel capoluogo, si prevede un incremento anche a Ribera (20), sempre più sito anti-Covid, e a Sciacca (12); a Caltanissetta ben 28 posti al S. Elia, ma 14 sono per il Di Cristina di Gela. Analoga strategia nel Ragusano (27 posti al Civile di Ragusa, 11 al Maggiore di Modica e 7 al Guzzardi di Vittoria), nel Siracusano (31 all'Umberto I di Siracusa e 3 al Di Maria di Avola) e sul versante occidentale dell'Isola, dove si punta soprattutto sul triangolo Trapani-Marsala-Mazara, con in tutto 16 posti di intensiva e 24 di sub-intensiva. A Enna, capoluogo della provincia a più alto tasso regionale di contagio, i nuovi posti all'Umberto I saranno 16.

Le risorse per il piano del governo nazionale (prese da un plafond della Banca europea degli investimenti) e Musumeci li gestirà, col regime commissariale, con deroghe simili allo “Sblocca-cantieri” nazionale. Il governatore ha nominato Tuccio D'Urso suo braccio destro: l'ex dirigente regionale dell'Energia è il soggetto attuatore del commissario delegato e coordinatore alla struttura tecnica di supporto. I super poteri dettagliati nel decreto di nomina firmato dal commissario nazionale per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri. Musumeci dovrà occuparsi di «ottenere le autorizzazioni amministrative occorrenti», di «attuare le opere e porre in atto i servizi tecnici connessi» (progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudi), ma soprattutto di «accelerare i procedimenti di appalto». Il governatore-commissario avrà una corsia privilegiata per le gare. Con tempi rapidi fissati da Roma: 25 giorni per l'affidamento dei lavori, 15 giorni per gli incarichi professionali, 10 giorni per i “contratti di secondo livello” basati su accordi-quadro del commissario straordinario. Infatti, lo schema del piano prevede che molte delle procedure dei 31 interventi inizino il 25 novembre per concludersi il 25 gennaio 2021; per altre 60 giorni di tempo a partire dal 10 gennaio.

Insomma, per Musumeci, da sempre insofferente alle pastoie burocratiche, sarà una bella sfida dimostrare l'uso proficuo dei poteri speciali per appalti-lampo. Consapevole, come di certo sarà, che in Sicilia la sanità - come dimostrano le inchieste giudiziarie - è il settore a più alto tasso di corruzione, oltre che una proficua diversificazione del business della mafia.

Twitter: @MarioBarresi

Agrigento cambia, vince Miccichè

Domenico Vecchio Agrigento

Parte civico, ricompatta il centrodestra, sovverte ogni pronostico e diventa sindaco. È Francesco Miccichè il nuovo sindaco della città dei templi. Agrigento sceglie un medico per governarla per i prossimi 5 anni ed in questo particolare momento di pandemia. Sconfitto l'uscente Calogero Firetto nel turno di ballottaggio. Netto il successo che si configura già dalle prime battute dello scrutinio. Lo spoglio è veloce ed a metà del pomeriggio Franco Miccichè ha ottenuto il 60,41% delle preferenze, mentre l'uscente Calogero Firetto si è fermato al 39,59%. Bassa l'affluenza alle urne che si attesta al 42,62, mentre al primo turno avevano votato il 62,98 per cento degli aventi diritto. Nonostante il dato dell'affluenza, il sindaco uscente si ferma a 8.615 consensi, mentre il medico ha ottenuto 13.156 preferenze.



Miccichè potrà governare con la maggioranza in consiglio comunale e la sua connotazione sarà di centro destra. Al primo turno in corsa con tre liste civiche e Vox, dopo l'apparentamento del secondo turno ricompatta il centrodestra ed incassa la fiducia del governo regionale con l'appoggio di Diventerà Bellissima del presidente Nello Musumeci. A sostenerlo anche Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Ma a convincere l'elettorato è stato soprattutto il suo stile. Profilo basso e niente voli pindarici. Agli agrigentini ha detto: «Dobbiamo ridare dignità alla nostra città partendo dalle cose semplici, decoro urbano e pulizia». Ed è proprio il ritorno alla normalità che hanno chiesto gli elettori che hanno dato fiducia ad un medico ortopedico di 62 anni, sposato e padre di due figli. Dirigente responsabile di Igiene pubblica al Comune di Porto Empedocle, ha avuto una breve esperienza come assessore nella giunta Firetto, che ha interrotto ad aprile del 2017, consegnando le deleghe alla Polizia locale e Sicurezza, Sanità, Tutela animali, Commercio, Artigianato ed Attività produttive.

Tra i primi punti da realizzare il nuovo sindaco ha in mente quella che definisce «la normalità». «Vorrei - dice - far tornare Agrigento ad essere una città normale». Mentre sulla questione differenziata sostiene che i suoi esperti hanno «accertato che nonostante l'evidente diminuzione della quantità di spazzatura portata in discarica ed il contributo del Conai al Comune, la bolletta è rimasta invariata».

Miccichè vorrebbe rivedere quindi questo sistema di raccolta porta a porta, limitandolo solo ad alcuni quartieri della città, mentre in altre interrare dei contenitori automatizzati per vetro, carta, plastica e metalli. Questo consentirebbe una maggiore razionalizzazione delle risorse umane da poter impegnare per spazzamento e scerbamento. Non esce di scena Calogero Firetto che sarà al capo dell'opposizione in Consiglio comunale. (*DV*)

Augusta a Di Mare, Caranni eletto a Floridia

A

ugusta

Augusta e Floridia, nel siracusano hanno eletto due nuovi sindaci ieri al ballottaggio, rispettivamente Peppe Di Mare e Marco Carianni. Nella città megarese a vincere con il 54,51% pari a 7425 voti è stato il consigliere comunale uscente Di Mare, 43 anni, consulente finanziario che ha ribaltato il risultato del primo turno superando Pippo Gulino, medico radiologo e già sindaco che si è fermato al 45,49% con 6195 voti. Quest'ultimo, risultato positivo al Covid 19, proprio ieri mattina è stato dimesso dall'ospedale di Siracusa e ha potuto votare. Di Mare, che succede a Cettina Di Pietro del M5s, è stato sostenuto da 4 liste civiche «CambiAugusta», «100 per Augusta», «Destinazione futuro» e «C'è un futuro per Augusta». Gli assessori sono Rosario Sicari, Ombretta Tringali, Cosimo Capiello, Giuseppe Carrabino, Rosario Costa, Beniamino D'Augusta e Tania Patania. «È la vittoria della squadra, del fare insieme e del merito. Sarà una amministrazione di tutta la città, - ha detto - parleremo con tutti. Questa vittoria ci fa capire che nella vita di ogni giorno se si mette la forza la volontà e la progettualità sulle cose che si aspira a fare si possono realizzare». A Floridia è sindaco il ventiquattrenne Marco Carianni, che ha ottenuto 5002 voti pari al 58,89% contro i 3492 (41,11%) dello sfidante Salvatore Burgio. Era sostenuto da due liste civiche «Progetto Floridia» e «Futura Floridia» e ha nominato assessori Paola Gozzo, Gianfilippo Marino, Antonio Nizza, Marieve Paparella e Giovanni Ricciardi. Impiegato contabile in una società privata subentra alla gestione commissariale. «Tanti ci hanno dato fiducia - ha detto - facendo un investimento per il futuro». (*CESA*)

Un nuovo sbarco a Lampedusa, ci sono pure bambini

Concetta Rizzo AGRIGENTO

Una trentina di migranti sono stati soccorsi, nella notte fra domenica e ieri, nelle acque antistanti all'isola di Lampedusa. Sbarco «fantasma» invece a Porto Palo di Menfi dove i carabinieri hanno intercettato una decina di tunisini, ma non è stata ritrovata l'imbarcazione utilizzata per il misterioso approdo. Dopo qualche giorno di stop assoluto al fenomeno delle traversate della speranza e dunque degli sbarchi di migranti sulla costa del litorale agrigentino, ieri, è sembrata registrarsi una nuova inversione di tendenza. E questo perché le condizioni del mare sono, di fatto, migliorate.

Porta d'Europa rimane, ed è inevitabile che sia così, Lampedusa. Ad avvistare e trasbordare i migranti, tutti tunisini, è stata una motovedetta della Guardia costiera che era impegnata nel servizio di pattugliamento anti-immigrazione. Senza perder tempo, i militari hanno optato per il trasbordo anche perché in mare soffiavano forti raffiche di vento e il gruppo era, di fatto, in pericolo.

La «carretta» faticava infatti già a rimanere a galla. Presenti, nel gruppo, anche un paio di bambini e qualche donna. I migranti sono sbarcati al molo commerciale dell'isola e dopo un primo controllo della temperatura corporea, effettuato dai sanitari presenti in banchina, sono stati trasferiti all'hotspot di contrada Imbriacola dove stanno per essere sottoposti a tampone rino-faringeo. Come da procedura ormai, non appena arriveranno gli esiti dei tamponi si stabilirà come procedere per il loro trasferimento in altre strutture di accoglienza.

Un gruppo di migranti, probabilmente di nazionalità tunisina, è riuscito invece a sbarcare ieri mattina a Porto Palo, località balneare di Menfi. Una decina di uomini sono stati rintracciati sulla terraferma dai militari dell'Arma della stazione cittadina, che stanno indagando sull'episodio. Subito è stato avviato l'iter per il loro trasferimento verso Porto Empedocle. Fino al primo pomeriggio di ieri, non risultava essere stato ritrovato il natante che li ha trasportati fino alla riva di Porto Palo. Una motovedetta della Guardia costiera di Sciacca si è occupata della perlustrazione del litorale.

Migliorate le condizioni del tempo, l'attenzione è tornata a farsi alta e nelle acque antistanti all'isola di Lampedusa sono ripresi con sistematicità i pattugliamenti delle motovedette di Capitaneria di porto e Guardia di finanza. Non si esclude infatti che tanti altri barchini possano tornare ad affacciarsi all'orizzonte. (*CR*)

Appello dei sindacati, l'Unione Camere Penali: osservatori al processo «Difendere i pescatori di Mazara»

MAZARA

L'Unione delle Camere Penali italiane ha condiviso l'iniziativa della Camera Penale di Palermo, a cui hanno aderito le Camere Penali territoriali del Distretto, a sostegno dei diritti umani inviolabili dei diciotto pescatori (otto italiani, sei tunisini, due senegalesi e due indonesiani) dei motopesca di Mazara che dall'8 settembre scorso si trovano detenuti nel carcere di El Kuefia, a sud di Bengasi, e sotto processo davanti alla Procura militare cirenaica con l'accusa di violazione della Zona economica esclusiva libica, isti-

tuita unilateralmente nel 2005, e che si estende 62 miglia oltre le 12 delle acque territoriali. L'Unione dei penalisti chiede alle Istituzioni nazionali di poter partecipare come «osservatori» al processo con avvocati adeguatamente assistiti dalle Autorità diplomatiche in Libia, per verificare la corretta applicazione delle garanzie di difesa e che il processo sia conforme ai principi della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo. Sulla vicenda dei pescatori e dei pescherecci mazzaresi sequestrati a Bengasi da cinquanta giorni sono intervenuti anche i segretari di Flai Cgil, Fai Cisl, e

Uila Pesca. «Sin dall'inizio abbiamo detto di essere dalla parte delle Istituzioni e continuiamo a crederci fermamente. Non è il momento di fare polemiche e strumentalizzazioni, è il momento che ognuno faccia la propria parte affinché i nostri pescatori possano fare ritorno a casa. Le beghe politiche –hanno sottolineato Giovanni Di Dia, Adolfo Scotti e Tommaso Macaddino- si risolvono altrove e non certo davanti la Farnesina che ringraziamo e stimoliamo ulteriormente affinché riesca attraverso il Ministro a far tornare i pescatori a casa». (*FRAMEZ*)

POLITICA NAZIONALE



Sindaci in rivolta sul nuovo Dpcm Il governo chiama i prefetti

Lorenzo Attianese ROMA

Il supporto dei Prefetti, un protocollo che fissi dei parametri sulla stretta alla movida e la bozza del decreto corretta. Scatta la mediazione del Governo dopo la rabbia dei primi cittadini d'Italia per le nuove misure contenute nell'ultimo Dpcm, secondo cui - almeno nella prima stesura, poi smussata - i sindaci dovrebbero individuare strade e piazze da chiudere per evitare gli assembramenti.

Neppure il tempo di soffocare le polemiche, che gli industriali riaccendono la miccia: «Provo sconcerto per un Paese in confusione. Basta una conferenza stampa per lasciare un intero Paese senza indicazioni - tuona il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi - Non possiamo accettare un altro lunedì in cui nessuno ha contezza di ciò che c'è da fare. Siamo ancora in fase di emergenza non in fase di ripartenza».

E la Lombardia - dopo la previsione di 600 ricoverati in terapia intensiva sul territorio - chiede al Governo di condividere lo stop di tutte le attività e degli spostamenti, esclusi casi eccezionali, nell'intera regione dalle 23 alle 5 del mattino a partire da giovedì prossimo: la richiesta arriva dal governatore Attilio Fontana e dai sindaci di tutti i Comuni capoluogo, che hanno subito incassato l'approvazione del ministro della Salute Roberto Speranza: «ho sentito Fontana e il sindaco Sala e lavoreremo assieme in tal senso nelle prossime ore», annuncia.

Lo sguardo dell'Esecutivo va comunque oltre, ai prossimi provvedimenti. «La curva è obiettivamente preoccupante - riflette il premier Giuseppe Conte - ci stiamo predisponendo per evitare il lockdown generalizzato, ma non possiamo escludere che se le misure non daranno effetti saremo costretti a tararle più efficacemente e arrivare a lockdown circoscritti». Lo stesso ministro delle Autonomie, Francesco Boccia - pur bollando come «prematura» l'eventuale chiusura delle Regioni - si prepara ad «interventi territoriali che dobbiamo inevitabilmente prevedere» perché «l'Italia non è tutta uguale». Sulle ultime disposizioni, Conte andrà in Parlamento per riferire domani al Senato e giovedì alla Camera.

Al momento, però, il provvedimento più discusso sono le chiusure mirate dei locali nei quartieri delle città, già partite in alcune città. Dopo l'annuncio della misura e le proteste dell'Associazione nazionale Comuni, guidata da Antonio Decaro, è ripartito il dialogo e la cucitura dello strappo: nel testo finale del documento, all'articolo 1, è scomparsa la parola «sindaci»: «delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, può essere disposta la chiusura al pubblico dopo le 21», si legge ora. «Quella norma è stata smussata, ma se c'è un quartiere da chiudere lo decidono i sindaci. Loro sanno che lo Stato è sempre al loro fianco», ha chiarito Boccia.

La correzione non cambia la sostanza della procedura già oggi prevista, ma basta a gettare acqua sul fuoco: «avevo considerato una scorrettezza istituzionale approvare una norma di cui non si era discusso», ha lamentato Decaro riferendosi alla serie di vertici a cui aveva partecipato fino a qualche ora prima della stesura definitiva. E, risolto l'incidente politico, sulla modifica ha aggiunto: «per come è scritto il decreto non si capisce chi deve fare che cosa».

Per l'intera giornata è proseguita l'attività di mediazione del Viminale con gli Enti Locali per fissare dei criteri «ragionevoli» (il numero di giorni della durata dell'ordinanza, ad esempio) che possano fornire una linea alle decisioni, comunque autonome, che ciascun sindaco potrà prendere: l'idea, che sarà presentata in un incontro previsto a breve nella Conferenza Stato-Città, è quella di stilare un protocollo da seguire.

Come prevede la circolare che il Viminale sta inviando ai Prefetti, i primi cittadini - anche in qualità di autorità sanitarie locali - proporranno le chiusure e saranno supportati in tutto dai Prefetti negli appositi Comitati provinciali di ordine pubblico, a cui parteciperanno anche le Asl. In quella sede si potranno valutare eventuali chiusure di strade o piazze, stabilendo anche le modalità. «Ma se sottoscriveremo le ordinanze lo Stato dovrà assicurare il controllo attraverso le forze dell'ordine», ha chiesto Decaro, al telefono prima con il premier Conte, poi con ministro Luciana Lamorgese. E dopo qualche ora ha già firmato a Bari l'ordinanza di chiusura di alcune zone della città. Il fronte dei sindaci non è però compatto sulla questione. Se da una parte quelli di Napoli, Bergamo e Pescara - quest'ultima chiede l'invio dell'esercito - bollano come un «pasticcio» la misura del Dpcm, i primi cittadini di Aosta, Genova, Imperia e La Spezia spiegano: «stiamo già applicando da tempo questo provvedimento».

Infine, il ministro della Pubblica amministrazione, Fabiana Dadone, ha firmato il decreto sullo smart working che attua le norme del decreto Rilancio, alla luce dei Dpcm del 13 e 18 ottobre. Tra i punti salienti, il provvedimento stabilisce che «ciascuna amministrazione con immediatezza assicura su base giornaliera, settimanale o plurisettimanale lo svolgimento del lavoro agile almeno al 50% del personale impegnato in attività che possono essere svolte secondo questa modalità. Può farlo in modalità semplificata ancora fino al 31 dicembre 2020».

Scuole alla prova del Dpcm ma alcune chiudono troppi prof in quarantena

Protestano i sindacati. «Non scaricare su di noi le pecche altrui»
I presidi: «Bene Azzolina, ha difeso la centralità della formazione»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. La scuola resiste, pur tra nuove regole che riguarderanno gli alunni delle scuole superiori e che poco hanno a che fare con la didattica, come il problema dei trasporti affollati che costringerà - se necessario - gli istituti a modulare ingressi e uscite. All'indomani della presentazione del nuovo Dpcm, il ministero dell'Istruzione sta predisponendo una circolare da inviare agli istituti sugli "aggiustamenti" che bisognerà mettere in campo a partire da domani fino al 13 novembre, mentre il premier Conte ha annunciato «risorse significative per rafforzare il trasporto scolastico».

Ma i sindacati confederali chiedono un incontro immediato alla ministra Lucia Azzolina perché «sta avvenendo la cosa più sbagliata: si stanno scaricando sulla scuola problemi che non solo della scuola, come i trasporti pubblici e la loro capienza o la velocità nei tracciamenti. Serve dunque un intervento che risolva problemi esterni alle scuole», spiega Francesco Sinopoli, segretario della Cgil Scuola.

I presidi dell'Anp, tramite il presidente Antonello Giannelli, sono sulla stessa linea: «Non si può pensare che la scuola sia la Cenerentola del Paese, non è un sistema che deve piegarsi alle esigenze degli altri settori». Giannelli promuove a pieni voti la ministra Lucia Azzolina: «Credo che abbia fatto tutto il possibile per riaffermare l'importanza e la centralità della scuola».

Intanto però si moltiplicano i casi di Covid nelle scuole, alcune costrette a chiudere, come a Venafro (Isernia) dove 59 docenti sono in quarantena all'istituto omnicomprensivo "Giordano" la dirigente scolastica ha attivato la didattica a distanza per tutte le classi fino al 24 ottobre poiché le numerose assenze non consentono di garantire la copertura di tutte le ore scolastiche per la didattica in presenza. O nella provincia di Bari dove sono state chiuse

se cinque scuole e un asilo.

E ieri l'Unità di crisi della Campania per la gestione dell'emergenza Covid ha messo in guardia dall'ennesima «fake news riguardante una falsa ordinanza sulla scuola sta girando nei gruppi e nelle chat dei social. Nessun provvedimento ulteriore è stato preso sulla scuola e rimangono in vigore le ordinanze già comunicate e pubblicate».

E sempre in Campania il Tar ha respinto l'istanza cautelare contro l'ordinanza regionale che chiude le scuole in Campania fino al 30 ottobre.

Nella circolare che sta predisponendo, il ministero ribadirà che resta tutto invariato per il primo ciclo, dalla materna alle medie cioè, mentre alle superiori, ove necessario, potrebbe essere rimodulata l'entrata a partire dalle

9 e l'uscita con scaglionamenti per far sì che, laddove ci sono problemi di sovraffollamento dei mezzi pubblici, venga rispettato il distanziamento. Sempre dove necessario, si potrà fare ricorso a turni pomeridiani. Il tutto avverrà di concerto tra gli enti locali, gli uffici scolastici regionali e i dirigenti. Sempre alle superiori inoltre i presidi potranno ricorrere maggiormente alla Dad.

Alle critiche espresse dai confederali si aggiunge anche quella della Gilda: «Si tratta di un Dpcm fin troppo generico che fa lo scaricabarile sulle singole istituzioni scolastiche. Sullo scaglionamento degli orari di ingresso le scuole incontreranno grandi difficoltà e poi gli istituti che hanno potuto mettere in campo questa misura, lo hanno già fatto. Per molti, evidentemente, è

LE NUOVE MISURE

In vigore fino al 13 novembre (Dpcm del 18 ottobre)



VIE E PIAZZE

Autorità locali possono chiudere dopo le 21 e disporre "zone rosse"



MEDIE E SUPERIORI

Ingressi a scuola dopo le 9; aumento dei turni pomeridiani; flessibilità di organizzazione; possibile la didattica a distanza



SPORT E GIOCHI

■ Vietati allenamenti di squadra le gare a livello amatoriale e dilettanti provinciali
■ Sale scommesse, giochi e bingo: aperte dalle 8; chiuse alle 21



BAR E RISTORANTI

■ apertura: dalle 5 alle 18, dalle 18 alle 24 solo al tavolo
■ massimo al tavolo: 6 persone
■ consegna a domicilio: sempre consentita
■ esporre cartello con massimo persone ammesse
■ in autostrada, ospedale, aeroporto: sempre aperto
■ asporto: fino alle 24 (consumo non nelle vicinanze)



RIUNIONI E CONGRESSI

■ Nella PA: riunioni a distanza, salvo motivate ragioni
■ Convegni solo con modalità a distanza
■ Raccomandate online anche le riunioni private
■ Vietate sagre e fiere locali
■ Possibili solo manifestazioni nazionali o internazionali, previa protocolli validati dal Cts

L'Espresso - 18 OTT

una soluzione inapplicabile. La sensazione è che questo decreto sia di transizione in attesa di ulteriori provvedimenti», spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti.

A tenere banco è anche il concorso straordinario per l'assunzione dei precari con almeno 36 mesi di servizio per le secondarie e sul quale tuona contro il governo il leader della Lega, Matteo Salvini: «Si faranno uscire di scuola e

girare per l'Italia oltre 60.000 insegnanti. Follia, fermatevi». Toni meno apocalittici quelli del segretario della Gilda, Di Meglio: «All'ostinazione della ministra Azzolina rispetto al concorso straordinario, rispondiamo rivolgendo un appello al presidente Conte affinché almeno vengano approntate prove suppletive per consentire di partecipare anche ai docenti precari in quarantena, da anni in attesa di un'occasione di stabilizzazione».

LA PREVISIONE DI LOCATELLI

«Prime vaccinazioni in primavera»

MANUELA CORRERA

ROMA. Il traguardo di un vaccino anti Covid appare sempre più vicino e vanno in questa direzione le previsioni di Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Cts: «Si sta facendo un grande sforzo internazionale sui vaccini e realisticamente - ha affermato - credo che potremmo fare partire le vaccinazioni per le persone fragili, le forze dell'ordine e gli operatori sanitari nei primi mesi della primavera».

Una previsione ancora più ottimistica arriva dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che, su Fb, ha scritto che «presto arriverà il vaccino e torneremo a guardare avanti». Nei giorni scorsi Di Maio aveva inoltre sottolineato come «la verità è che questo potrebbe essere l'ultimo miglio: per fine anno arriveranno in Italia le prime dosi del vaccino. E da gennaio inizieremo le vaccinazioni», ha affermato. Il ministro ha anche ricordato che l'Italia ha firmato un accordo con diversi Paesi europei per 250 milioni di dosi.

A rafforzare le speranze sono state anche le recenti dichiarazioni del direttore esecutivo dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), Guido Rasi, secondo il quale le «prime dosi impor-

tanti per le popolazioni a rischio potrebbero arrivare nella primavera del 2021 con un inizio di vaccinazione importante. La disponibilità di dosi - ha aggiunto - andrà aumentando molto rapidamente dopo l'approvazione; credo che, se siamo fortunati, molti di quelli che vorranno essere vaccinati potrebbero esserlo per l'estate 2021».

Secondo i dati aggiornati dell'Iss, nel mondo sono 75 gli studi registrati su vaccini per Covid-19, con 9 candidati arrivati alla fase 3, l'ultima prima della richiesta di autorizzazione. La Cina continua a guidare la "classifica", con 23 test, quasi il doppio degli Usa che ne hanno in corso 12, mentre l'Italia ne ha uno. Tra i candidati vaccini più vicini al traguardo vi è quello messo a punto dalla Oxford University con la collaborazione della Irbm di Pomezia a che sarà prodotto dalla multinazionale farmaceutica AstraZeneca. Domenica Jonathan Van-Tam, vicecapo dei consiglieri medici del governo britannico, ha annunciato che «non è completamente irrealistico aspettarsi che potremo distribuire il vaccino subito dopo Natale». In corsa è anche l'azienda farmaceutica Pfizer, che prevede di chiedere l'autorizzazione per il suo vaccino anti-Covid la terza settimana di novembre. ●

Il presidente del Consiglio lancia agli alleati un patto di fine legislatura. I dem: riferisca in Parlamento

I soldi del Mes dividono la maggioranza Conte: non è la panacea di tutti i problemi

Sostegno alla ripresa dalla manovra di 39 miliardi, 15 arriveranno dall'Europa
Si tratta sul blocco ai licenziamenti, la riforma del fisco partirà da 8 miliardi

ROMA

«Il Mes non è la panacea di tutti i problemi della recessione. Ci sono comunque le sedi opportune perché la maggioranza discuta della politica economica del governo. È opportuno che ci sia questo confronto nella maggioranza per definire un patto di qui alla fine della legislatura. Il M5s ha già fissato gli Stati generali tra qualche giorno. È opportuno offrire al M5s la possibilità di definire questo passaggio. A meno che il M5s non voglia anticipare». Questo il passaggio centrale della conferenza stampa del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo il varo della manovra 2021.

Caustico il leader dem, Nicola Zingaretti: «Non basta una battuta. Credo che un tema come il Mes vada affrontato nelle sedi opportu-

ne». Il Pd chiama il premier in Parlamento. Anche Iv all'attacco, mentre il M5s lo difende: non è una battaglia ideologica. Ma il Mes «non sono 37 miliardi in più per la sanità», è un prestito che va coperto per attuare le misure e che consentirebbe risparmi per «300 milioni di interessi l'anno», ha spiegato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. C'è «un dibattito in corso» e bisogna chiedersi se è meglio «essere l'unico paese europeo che lo chiederà o se è meglio non essere l'unico e rinunciare a questi 300 milioni. È un dibattito che può proseguire ma se ricondotto all'entità del problema può forse essere affrontato con maggiore serenità».

Sul covid, poi, Conte è netto: «La curva dei contagi preoccupa, ma vogliamo evitare lockdown generalizzati. Eventuali lockdown saranno circoscritti». Smussati gli angoli

della polemica con i sindacati: «Saranno loro a dire alle forze di polizia le vie dove ci sono gli assembramenti».

Conte e Gualtieri confermano i punti principali della manovra 2021 da 39 miliardi, di cui 15 provenienti da Next Generation Eu. Sulle trattative in seno alla Ue il premier è «fiducioso». Ballano «pochi miliardi su 1.800 complessivi. Chiederemo un anticipo per il 2021». La cassa integrazione rimarrà fino alla fine dell'anno (sarà presto varato un decreto legge) e saranno stanziati per la cig altri 5 miliardi nel 2021. I licenziamenti rimarranno bloccati per tutto il 2020. Le imprese che usufruiranno della cig non potranno comunque licenziare. Domani il Governo incontrerà i sindacati nell'intento di trovare «soluzioni condivise».

Sulla riforma fiscale il governo

stanzi 8 miliardi per il 2021. Ci sarà un disegno di legge delega. Confermato l'assegno unico per i figli, a partire da luglio 2021. L'assegno viene esteso anche agli autonomi e agli incapienti. Viene inoltre prolungata la durata del congedo di paternità. Si tenterà di riformare anche le aliquote Irpef, forse con il sistema di aliquota progressiva alla tedesca senza scaglioni. Con circa 1,8 miliardi di euro aggiuntivi nel 2021, per uno stanziamento annuale complessivo di 7 miliardi, viene portato a regime il taglio del cuneo fiscale per i redditi sopra i 28.000 euro. Conte assicura che «non ci saranno aumenti di tasse». Le cartelle esattoriali sono sospese fino a fine anno. Viene portata a regime la fiscalità di vantaggio per il Sud con uno stanziamento di 13,4 miliardi nel triennio 2021-2023 e prorogato per il 2021 il credito di imposta per

gli investimenti nelle Regioni del Meridione.

Sulla scuola verranno assunti a regime 25mila insegnanti di sostegno, in seguito allo stanziamento di 1,2 miliardi. Ci saranno soldi anche per l'edilizia scolastica.

Vengono stanziati circa 4 miliardi di euro per la sanità. Le diverse misure riguardano in particolare il sostegno del personale medico e infermieristico, fra queste la conferma anche per l'anno 2021 di 30.000 fra medici e infermieri assunti a tempo determinato per il periodo emergenziale e il sostegno delle indennità contrattuali per queste categorie, e l'introduzione di un fondo per l'acquisto di vaccini e per altre esigenze correlate all'emergenza Covid-19. Viene inoltre aumentata di un miliardo di euro la dotazione del Fondo Sanitario Nazionale.

L'assegno unico fino a 200 euro, caos sul superbonus

Silvia Gasparetto ROMA

Restituire «fiducia» a un paese prostrato dalla crisi del Coronavirus e dare slancio a una ripresa che rimane a portata di mano nonostante la nuova impennata dei contagi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, con accanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, manda un messaggio rassicurante, a due giorni dal varo di una legge di Bilancio. Una manovra che «non aumenta le tasse» e, anzi, pone le basi per la riforma del fisco, su cui si comincerà a lavorare «da subito», con «il primo tassello» dell'assegno unico per i figli.

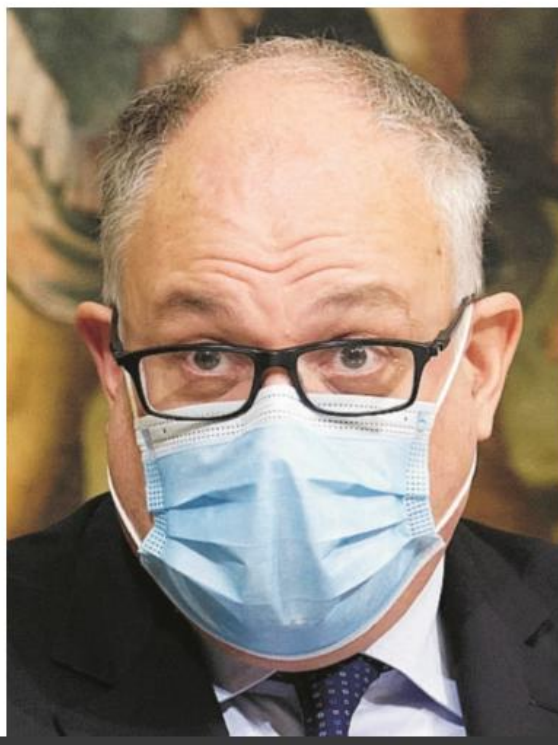
L'assegno arriverà «fino a 200 euro a figlio», annuncia il ministro dell'Economia, spiegando che per il 2021 il governo sta dispiegando «70 miliardi per la ripresa» tra i 39-40 della manovra e i 31 lasciati in eredità dai decreti per l'emergenza, dal Cura Italia fino al decreto agosto. La parte del leone, in questo caso, la fa la sterilizzazione definitiva delle clausole di salvaguardia Iva, per 19 miliardi, sui si aggiungono numerose misure, fra le quali il superbonus al 110%.

Proprio sull'incentivo alle ristrutturazioni green, nelle stesse ore, scoppia il caos: «È folle non estendere il superbonus - tuonano i parlamentari M5S -.

È una rivoluzione, è impensabile non darle gambe, prolungandola almeno per tre anni». L'agitazione dei Cinquestelle è motivata dalle tabelle contenute nel Documento programmatico di Bilancio che il governo ha

inviato a Bruxelles per un primo esame della manovra «a fine mese», come ha ricordato il commissario Paolo Gentiloni: nel Dpb compare la proroga di vari bonus edilizi, dall'ecobonus al bonus facciate, ma non del 110%. In sostanza la misura, che è comunque già finanziata per i lavori avviati fino a dicembre 2021, al momento non sarà prorogata con la legge di Bilancio perché, è la spiegazione che si affrettano a dare dal governo, arriverà «con i fondi del Recovery Plan». La decisione, assicurano dal ministero, è già stata presa, si tratta solo di attendere quindi «l'allocazione delle risorse» europee.

Intanto, nei prossimi giorni prenderà forma un nuovo «decreto novembre», che sfrutterà, ha spiegato Gualtieri, «le risorse residue» dei 100 miliardi di stanziamenti di emergenza per il 2020. Le «quantificazioni sono ancora in corso» ma i fondi serviranno sia per una nuova tranches di aiuti ai settori più colpiti dalla pandemia, a partire da turismo e ristorazione, sia per la proroga della Cig Covid fino alla fine dell'anno, in attesa di un nuovo ciclo di cassa integrazione a inizio 2021 finanziato con 5 miliardi in manovra. Sarà prorogato anche «il blocco dei licenziamenti: un nuovo incontro con i sindacati è previsto per mercoledì. Scontata la reazione polemica di Confindustria.



Cartelle, stop ai pagamenti fino al 31 dicembre

Il termine slitta all'1 febbraio 2021, ma c'è più tempo per la notifica ai contribuenti

Il governo prosegue con la girandola impazzita di proroghe e sospensioni, cambiando continuamente l'agenda dei versamenti. A tempo scaduto, con la terza proroga già scaduta il 15 ottobre 2020, con un decreto d'urgenza in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, è stata nuovamente spostata in avanti la sospensione dei termini dei versamenti in scadenza nel periodo dall'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2020 (prima prevista fino al 31 maggio, poi fino al 31 agosto e dopo fino al 15 ottobre 2020) derivanti da cartelle emesse dagli agenti della riscossione, e i pagamenti dovuti a seguito di accertamenti esecutivi dell'Agenzia delle Entrate, avvisi di addebito dell'Inps, atti di accertamento emessi dall'Agenzia delle dogane e atti di accertamento esecutivi emessi dagli enti locali. I versamenti sospesi si dovranno effettuare, senza sanzioni e senza interessi, in unica soluzione entro il 31 gennaio 2021, che, a sua volta, slitta a lunedì primo febbraio 2021. È inoltre disposto che, per i piani di dilazione già in essere alla data dell'8 marzo 2020 e per i provvedimenti di accoglimento delle richieste presentate fino al 31 dicembre 2020, la decadenza del debitore dalle rateazioni accordate viene determinata nel caso di mancato pagamento di dieci rate, anche non consecutive, invece delle cinque rate ordinariamente previste.

L'articolo 1 del decreto-legge in preparazione dispone inoltre che, con riferimento ai carichi, relativi alle entrate tributarie e non tributarie, affidati all'agente della riscossione durante il periodo di sospensione, e, quindi, dall'8 mar-

zo 2020 al 31 dicembre 2020, sono prorogati di dodici mesi i termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2021 per la notifica delle cartelle. Relativamente ai termini di decadenza e prescrizione in scadenza nell'anno 2020 per la notifica delle cartelle di pagamento, si applica quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159. La norma richiamata stabilisce che i termini di prescrizione e decadenza, relativi all'attività degli uffici degli enti impositori, degli enti previdenziali e assistenziali e degli agenti della riscossione aventi sede nei territori dei Comuni colpiti dagli eventi eccezionali, o con sede nei territori di Comuni diversi ma riguardanti debitori aventi domicilio fiscale o sede operativa nei territori di Comuni colpiti da eventi eccezionali e per i quali è stata disposta la sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, che scadono entro il 31 dicembre dell'anno o degli anni durante i quali si verifica la sospensione, sono prorogati fino al 31 dicembre del secondo anno successivo alla fine del periodo di sospensione. Resta anche salvo quanto previsto dall'articolo 157, comma 3, del decreto legge 9 maggio 2020, n. 34. Quest'ultima norma dispone che i termini di decadenza per la notifica delle cartelle sono prorogati di un anno relativamente:

a) alle dichiarazioni presentate nel 2018, per le somme dovute a seguito dell'attività di liquidazione automatizzata;

b) alle dichiarazioni dei sostituti d'imposta, modelli 770, presentate nel 2017, per le somme dovute a seguito di inden-

nità di fine rapporto o prestazioni pensionistiche;

c) alle dichiarazioni presentate negli anni 2017 e 2018, per le somme dovute a seguito di controllo formale.

Si ricorda che con il termine decadenza, si intende la perdita di un diritto per il suo mancato esercizio entro un determinato termine, mentre con il termine prescrizione, si intende l'estinzione del diritto per mancato esercizio dello stesso da parte del titolare per il tempo determinato dalla legge.

Per "controllo automatizzato" si intende la liquidazione automatizzata, a norma degli articoli 36-bis del Dpr 600/1973 e dell'articolo 54-bis del decreto Iva, Dpr 633/1972, delle dichiarazioni annuali dei redditi, modello Redditi (dal periodo d'imposta 2016), dell'Iva, dei sostituti d'imposta, modello 770, e dell'Irap. L'agenzia delle Entrate provvede alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo.

Per "controllo formale", si intende la liquidazione effettuata a norma dell'articolo 36-ter del Dpr 600/1973, delle dichiarazioni annuali dei redditi, modello Redditi (dal periodo d'imposta 2016), dell'Iva, dei sostituti d'imposta, modello 770, e dell'Irap. L'agenzia delle Entrate provvede al controllo formale delle dichiarazioni presentate, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

La parola all'Inps

a cura della Direzione regionale Sicilia 803164- comunicazione.sicilia@inps.it

Congedo Covid-19 per chi ha figli in quarantena

Il congedo Covid-19, per quarantena scolastica dei figli, è un congedo indennizzato che i genitori lavoratori dipendenti possono utilizzare per astenersi dal lavoro, in tutto o in parte, durante il periodo di quarantena del figlio under 14, convivente.

Quarantena disposta dall'Asp

La quarantena deve essere disposta dal Dipartimento di prevenzione della Asp territorialmente competente, a seguito di contatto verificatosi all'interno del plesso scolastico.

Quando e come

Il ricorso al congedo è previsto in tutti quei casi in cui i genitori non possono svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile e, comunque, in alternativa allo stesso smart working. Va ricordato che il congedo può essere fruito da uno solo dei genitori conviventi con il figlio, oppure da entrambi, ma non negli stessi giorni, per periodi di quarantena scolastica dei figli ricompresi tra il 9 settembre

2020 e il 31 dicembre 2020.

La platea

Il congedo è previsto solo per i genitori lavoratori dipendenti. Esclusi dalla misura sia i genitori lavoratori autonomi, sia i genitori iscritti alla Gestione separata. Possono accedere al congedo i lavoratori dipendenti affidatari o collocatari di minore per il quale sia stata disposta la quarantena.

Requisiti

Per poter fruire del congedo, il genitore richiedente deve essere in possesso di tutti i seguenti requisiti: deve avere un rapporto di lavoro dipendente in essere; non deve svolgere lavoro in smart working durante i giorni di fruizione del congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli; il figlio, per il quale si fruisce il congedo, deve essere minore di anni 14; deve essere convivente durante tutto il periodo di fruizione del congedo con il figlio per cui è richiesto il

congedo stesso; il figlio, per il quale si fruisce il congedo, deve essere stato messo in quarantena con provvedimento del Dipartimento di prevenzione della Asp territorialmente competente, a seguito di contatto verificatosi all'interno del plesso scolastico.

Durata e modalità

La durata massima del congedo coincide con il periodo di quarantena; dal momento che il diritto al congedo sussiste in capo ad entrambi i genitori conviventi con il figlio, gli stessi possono alternarsi nella fruizione del congedo per prestare la dovuta assistenza al figlio in quarantena.

Indennità

Per i giorni di congedo fruiti è riconosciuta al genitore un'indennità pari al 50% della retribuzione e la copertura contributiva con l'accredito di contributi figurativi. Sono indennizzabili solamente le giornate lavorati-

ve ricadenti all'interno del periodo di congedo richiesto.

In caso di ferie dell'altro genitore

La fruizione del congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli è compatibile con la contemporanea - cioè negli stessi giorni - fruizione di ferie dell'altro genitore convivente con il minore.

E di permessi e congedi

È altresì possibile fruire del congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli, nelle stesse giornate in cui l'altro genitore convivente con il minore stia fruendo, anche per lo stesso figlio, dei permessi previsti dalla L.104/92 o del prolungamento del congedo parentale o del congedo straordinario previsti dal D.lgs n. 151/2001.

Cessazione lavoro

Il congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli non è previsto e,

quindi, non può essere fruito se l'altro genitore convivente con il minore sia disoccupato o, comunque, non svolga alcuna attività lavorativa.

Congedo dipendenti pubblici

Le modalità di fruizione del congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli e le relative indennità, sono, per i dipendenti pubblici, a cura dell'Amministrazione pubblica con la quale intercorre il rapporto di lavoro. Pertanto, tale categoria di lavoratori non deve presentare la domanda di congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli all'Inps, ma direttamente alla propria Amministrazione pubblica datrice di lavoro, secondo le indicazioni fornite dalla stessa Amministrazione.

La circolare Inps

Tutti gli altri particolari sul congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli sono contenuti nella Circolare INPS 116/2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimborsi a chi paga con le carte

Silvia Gasparetto
ROMA

Tutto pronto per l'operazione cashback, che garantirà i primi rimborsi già sulle spese di Natale: il ministero dell'Economia ha messo a punto il decreto attuativo del programma pensato per incentivare i pagamenti tracciabili che consentirà anche ai più «fedeli» alle carte di puntare al superpremio da 1.500 euro che andrà, ogni sei mesi, ai primi centomila aderenti che totalizzeranno il maggior numero di transazioni digitali.

Lo schema di regolamento - che ha avuto già il primo via libera del Garante della Privacy - dovrà superare ancora qualche altro passaggio per essere pubblicato e far scattare il programma, con una fase «sperimentale» per la fine dell'anno e la piena operatività da gennaio.

Nel frattempo, per facilitare bar, negozi, artigiani ad adottare il Pos, il governo sta continuando a dialogare con gli operatori, che dovrebbero garantire zero commissioni fino a 5 euro, e commissioni almeno più contenute sui pagamenti fino a 10 o 25 euro.

Dicembre andrà a sé: per ottenere il rimborso tra l'1 al 31 del mese bisognerà avere effettuato almeno 10 pagamenti con le carte. Il cashback si applicherà su massimo 1.500 complessive, quindi il rimborso potrà arrivare fino a 150 euro, che saranno accreditati sul conto corrente dei partecipanti a febbraio 2021.

Il rimborso del 10% sarà calcolato su massimo 150 euro a transazione, e le spese superiori concorreranno comunque fino a quella soglia.

Stessi tetti anche per i rimborsi che arriveranno ogni sei mesi a partire da gennaio: si prevedono restituzioni a luglio 2021, gennaio 2022 e luglio 2022, sempre del 10% delle somme spese con pagamenti digitali e sempre fino a un massimo di 150 euro a semestre, quindi massimo 300 euro in un anno.

Prevista anche una misura anti-furbetti, per evitare che si tenti di scalare la classifica dei migliori pagatori con carte con pochi oggetti acquistati ma molto costosi: «Sono vietati - si legge nel documento - i frazionamenti artificiosi dei pagamenti riferibili al medesimo acquisto presso lo stesso esercente».

Per partecipare al programma cashback bisognerà essere maggiorenni e residenti in Italia: bisognerà iscriversi sulla app 'lò della pubblica amministrazione o su eventuali altri sistemi messi a disposizione dagli operatori convenzionati con PagoPa, chiarire che le carte registrate vengono utilizzate solo per acquisti al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, e fornire il proprio codice fiscale, gli estremi di «una o più» carte e l'Iban, perché i rimborsi arriveranno direttamente sul conto corrente.

L'adesione sarà «volontaria» e in ogni momento ci si potrà cancellare (perdendo i punti accumulati). Una volta iscritti sulla piattaforma i pagamenti con carte e sistemi digitali saranno registrati per il calcolo del rimborso e per partecipare al premio speciale per chi usa di più le carte.

Da gennaio scatterà anche la lotteria degli scontrini, con premi che, per chi paga con le carte, arriveranno fino a 5 milioni. Per partecipare in questo caso bisognerà registrarsi nell'apposito sito e mostrare all'esercente il Codice lotteria, come si fa ora con il codice fiscale per le spese sanitarie. Ci saranno 7 estrazioni settimanali da 5 mila euro, tre premi da 30 mila euro ogni mese e 1 premio l'anno da 1 milione.

A queste estrazioni ordinarie si aggiungeranno quelle «zeroscontrini», che premiano sia il consumatore sia i negozianti. In questo caso ci saranno 15 premi da 25 mila euro (5 mila euro per gli esercenti) alla settimana, 10 estrazioni al mese da 100 mila euro (20 mila per gli esercenti), e, appunto, una estrazione l'anno da 5 milioni, con un premio da 1 milione che andrà all'esercente..

DOPO LA RAGGI, SI AUTOCANDIDA IL LEADER DI "AZIONE"

Roma: Calenda spariglia i giochi, si apre l'ipotesi di primarie e dell'appoggio Pd se lui le vincessesse

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Dopo l'auto candidatura di Virginia Raggi, anche la discesa in campo di Carlo Calenda per il Campidoglio terremota i partiti e scombussola i piani di alleanza delle forze in campo. Il centrosinistra per primo è spiazzato: la scommessa del leader di Azione rischia di impattare sul percorso delle primarie e sul nome che ne uscirà. «A Roma c'è una bellissima comunità di centrosinistra, che sta discutendo un manifesto e un percorso per far decidere il candidato sindaco ai romani» dice il segretario Pd, Nicola Zingaretti. Dopo che l'ex ministro ha annunciato di voler correre per la Capitale, ma di non voler partecipare alle primarie del centrosinistra. «Si devono accontentare», ripete Calenda, ricordando ai dem che se «ci fosse stato un candidato forte e credibile, questo problema non si sarebbe posto. Ma uno di loro non c'è...». «Purtroppo, ancora una volta, lui divide e la destra brinda», lo provoca il segretario del Pd Roma, Andrea Casu. Che mette in chiaro: la

sua «è una candidatura contro tutto quello in cui il Pd crede: l'apertura e la partecipazione popolare per la scelta del candidato o il governo, di cui siamo parte fondamentale». Alle primarie Calenda non crede neppure un po'. Ricorda che alle ultime per Roma votarono in 40.000 e mette in guardia: «Se si fanno con numeri bassi diventano solo uno scontro tra truppe cammellate». D'altra parte, ricorda che «Gentiloni e Sassoli furono bocciati dalle primarie...». Si schiera con lui Iv. «È autorevole, può vincere e saprà amministrare» lo elogia Ettore Rosato. Anche +Europa si schiera «con convinzione» con lui, ma Emma Bonino, Benedetto Della Vedova e Riccardo Magi aprono alle primarie: «Non le consideriamo un obbligo, ma uno strumento positivo per scegliere i candidati e definire per tempo il perimetro delle alleanze». Ma se l'obiettivo di Calenda era imporsi comunque come candidato, la strada

potrebbe essersi aperta e un compromesso sarebbe una sua accettazione delle primarie, per strappare l'appoggio del Pd se le vincessesse. «Trovo legittimo che si candidi e che decida di non partecipare alle primarie. Mi pare invece discutibile il tentativo di delegittimare lo strumento con argomenti

stravaganti», commenta il vicesegretario dem Andrea Orlando.

«Io non ho una contrarietà di principio alle primarie - apre Calenda - voglio solo avere una garanzia che siano primarie vere con grande partecipazione» ma «se non ritengono che la

mia candidatura sia quella adatta per loro basta dirlo». Tradotto: se non volete appoggiarmi anche se facessi le primarie, meglio saperlo subito. Entra in campo anche Fabrizio Barca, che lo punge sulla sua auto-candidatura, ma ne ottiene in cambio la proposta di «fare un ticket lavorando insieme. Spalla a spalla. Chi può fare deve fare». ●



EX CANDIDATO AL CONSIGLIO DI FONDI

Foto e offese antisemite sui social: denunciato

ROMA. I suoi social sono un inno al nazismo, al fascismo e all'intolleranza razziale. Tra busti del Duce e saluti romani compare anche qualche bandiera della formazione di estrema destra di Forza Nuova, di cui è stato responsabile locale. Immane pure le invettive contro le mascherine e i messaggi di sostegno ai negazionisti del Covid. Ora Cristian D'Adamo, giovane di poco più di 30 anni con un passato recente da candidato consigliere comunale di Fondi, è stato denunciato dalla polizia con l'accusa di propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa.

A far scattare le indagini è stato l'ennesimo meme pubblicato sulle sue pagine: un forno da cucina aperto con dentro alcune banconote e la scritta "trappola per ebrei". Numerose le segnalazioni arrivate alla polizia postale, che ha avviato gli accertamenti risalendo a D'Adamo. I profili social del giovane erano zeppi di simboli nazisti e fascisti, con l'autore spesso immortalato nel gesto del saluto romano.

Membro della frangia estremista di destra del tifo laziale, D'Adamo non mancava occasione per ribadire i propri intenti xenofobi e fascisti. Tra le foto compaiono le visite alla cripta di Mussolini a Predappio, con l'immane braccio teso, immagini d'epoca, fasci littori e croci celtiche. Già in passato D'Adamo aveva fatto parlare di sé quando, nelle elezioni per il rinnovo del Comune di Fondi, si era candidato in una lista civica a sostegno del candidato di Fratelli d'Italia, Giulio Mastrobattista. Durante la campagna elettorale si era definito «laziale e fascista, naziskin, negazionista, omofobo, xenofobo, antidemocratico, anticonstituzionale, anticomunista, antisemita». Parole che avevano alzato un polverone politico con l'intervento sdegnato anche dell'Anpi. ●

NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



OLTRE 40 MILIONI DI CONTAGI NEL MONDO

Belgio vicino a «tsunami di casi», il Galles in lockdown

SALVATORE LUSSU

ROMA. Mentre nell'emisfero settentrionale l'inverno si avvicina, il coronavirus è una locomotiva in corsa: soltanto negli ultimi 7 giorni sono stati più di 2 milioni e mezzo i casi segnalati nel mondo. È il numero settimanale più consistente da quando il Covid-19 è apparso in Cina. Sono ormai oltre 40 milioni i contagi a livello globale. In Europa, si moltiplicano le restrizioni per cercare di abbassare la curva dei contagi. Nonostante l'Oms riconosca che tra i cittadini «c'è stanchezza e fatica» alla prospettiva di affrontare nuovi potenziali confinamenti». Da ultimo è stato il Galles a decidere per un nuovo lockdown duro: scatterà da venerdì e proseguirà fino al 9 novembre, per tentare di resettare una situazione fuori controllo. Il primo ministro ha annunciato le misure più severe di tutto il Regno Unito, dove intanto

si sono registrati quasi 19.000 casi e 80 morti. Agli oltre 3 milioni di cittadini gallesi sarà chiesto di rimanere a casa, mentre i negozi non essenziali saranno chiusi. I servizi di assistenza all'infanzia rimarranno invece aperti.

In Belgio sono entrate in vigore le nuove misure di contenimento, con la chiusura di bar e ristoranti e il coprifuoco da mezzanotte alle 5 del mattino. Nel Paese «siamo molto vicini a uno tsunami» cioè «a una situazione in cui non si controlla più quello che succede», ha ammonito il ministro della Sanità. Le nuove infezioni sono cresciute con una media di quasi 8.000 contagi giornalieri nell'ultima settimana. Anche in Slovenia le autorità hanno dichiarato lo stato di epidemia per un mese, imponendo il coprifuoco notturno dalle 21 alle 6. In Russia sono stati registrati quasi 16.000 nuovi casi ieri, il numero più alto dall'inizio dell'epidemia. Mentre in Francia è

finita in auto-isolamento anche la premiere dame Brigitte Macron, che è stata in contatto con una persona positiva e sintomatica.

Per migliorare i tracciamenti, la commissione Ue ha varato un sistema continentale in modo da fare dialogare tra loro le diverse app nazionali. Tra le prime c'è Immuni, oltre a quelle di Irlanda e Germania.

Intanto iniziano a delinearsi in maniera più netta i contorni dei danni provocati dalla prima ondata del virus, in primavera. Secondo i dati di Eurostat, nelle settimane tra marzo e giugno i Paesi Ue hanno registrato quasi 170 mila morti in più rispetto alla media registrata nello stesso periodo nei 4 anni precedenti. Il numero più alto di luttuosi si è registrato in Spagna (48.000 morti aggiuntive), seguita da vicino dall'Italia (46.000), e poi da Francia (30.000), Germania e Paesi Bassi (circa 10.000 ciascuno). ●

Macron dichiara guerra agli islamisti: «Ora basta»

Tullio Giannotti PARIGI

È la Francia a lutto, indignata ed incredula di fronte alla decapitazione di un insegnante a spingere Emmanuel Macron alla riscossa. Gli uomini dei servizi, la polizia, i gendarmi, sono sbarcati all'alba nelle «cité» della banlieue nord di Parigi dove su Samuel Paty - come ha detto il ministro dell'Interno, Gérard Darmanin - era stata pronunciata «una fatwa». Hanno bussato a casa degli 80 che hanno reagito con esultanza o soddisfazione al barbaro assassinio di Paty, hanno aggiunto agli undici in stato di fermo i quattro studenti che avrebbero «venduto» informazioni sul loro prof al suo carnefice, Abdullakh Anzorov. Di ora in ora, il mosaico dei dieci giorni che hanno preceduto la decapitazione del professore appena uscito dalla scuola di Conflans Sainte-Honorine viene disegnato come un incubo. Si staglia come autore della fatwa contro di lui la figura dell'islamista radicale Abdelhakim Sefrioui, fondatore del collettivo Cheikh Yassine (il leader di Hamas ucciso dall'esercito israeliano), che accompagnò il padre di un'allieva di Paty a protestare e chiedere il licenziamento del professore alla preside. I servizi di informazione si allertarono, segnarono il clima che si era creato attorno all'insegnante per la sua lezione sulla libertà d'espressione, ma provvedimenti concreti non ne furono presi. Proprio il contrario di quello che Macron - dopo una riunione durata 2 ore e mezzo ieri all'Eliseo - ha detto ai suoi ministri e al procuratore antiterrorismo di voler fare: «Azioni concrete, senza dare più neppure un istante di respiro» agli integralisti. Darmanin ha subito annunciato che 231 integralisti islamici immigrati in Francia saranno espulsi nelle prossime ore, poi è passato all'attuazione delle indicazioni del presidente: «Gli integralisti islamici non dormiranno più sonni tranquilli, la paura ora ce l'avranno loro».

Il killer ceceno che ha maturato la decapitazione viveva da tre anni «immerso nella religione», si era fatto notare per reati comuni che però non gli erano costati il carcere, e si allenava in una palestra alla lotta. La lezione sulla libertà d'espressione, le caricature di Maometto mostrate in classe lo avevano fortemente impressionato, al punto che di sua iniziativa si mise in contatto con il padre dell'allieva che era a capo della protesta contro Paty per saperne di più. Il genitore - che resta in stato di fermo - oltre ad aver messo online nome e numero di telefono del prof, potrebbe aver informato Anzorov. Il quale, comunque, il pomeriggio prima di passare all'azione è stato visto aggirarsi a lungo attorno alla scuola di Bois d'Aulne, chiedendo agli studenti di indicargli o almeno descrivergli la vittima. In quel momento il killer aveva già scritto sul notebook del suo smartphone la rivendicazione dell'assassinio che stava per compiere. I ragazzi, secondo le risultanze dell'inchiesta, avrebbero fornito ad Anzorov le informazioni richieste, dietro pagamento. I quattro ragazzi sospettati sono anche loro interrogati, in stato di fermo.



Trump: con Biden restate senza Natale

Claudio Salvalaggio WASHINGTON

«Joe Biden non è solo un politico corrotto ma l'uomo più noioso che abbia mai visto e se vincerà vi toglierà anche il Natale con il lockdown»: continua lo show di Donald Trump, che sta battendo a tappeto alcuni degli Stati in bilico con due-tre comizi al giorno per tentare a 15 giorni dalle elezioni una disperata rimonta nei sondaggi, che lo danno sempre in svantaggio, con una media nazionale di circa 9 punti sotto. «Quattro anni fa mi avete eletto perché ero un outsider e per mettere l'America al primo posto. Io sono qui ancora per combattere una classe politica corrotta. E Joe Biden è l'espressione di una politica corrotta», insiste il presidente arringando una folla in gran parte senza mascherine e distanziamento sociale a Phoenix. È il primo dei due rally in Arizona, un altro Stato chiave non solo per vincere la Casa Bianca ma anche per mantenere la maggioranza repubblicana al Senato. Si tratta di una tradizionale roccaforte del GOP ma quest'anno potrebbe cambiare colore politico: secondo la media di RealClearPolitics, Biden ha un vantaggio del 3,1%.

Il morale della campagna di Trump sembra basso, tanto che il presidente ha cercato di risollevarlo con una telefonata nella quale ha evocato la vittoria e ha attaccato duramente Anthony Fauci. «La gente è stanca di sentir parlare di Coronavirus Fauci e tutti quegli idioti», si è sfogato con lo staff senza nascondere la sua crescente impazienza verso il famoso immunologo. «È un disastro», ha detto il presidente, spiegando però che licenziarlo prima delle elezioni sarebbe controproducente. «E lì da 500 anni», ha ironizzato Trump. «Se l'avessimo ascoltato avremmo avuto 700 o 800 mila morti», ha accusato ancora il presidente degli Stati Uniti, dove i decessi per Covid-19 sono ora oltre 219 mila. Fauci, che è anche membro della task force della Casa Bianca contro il Coronavirus, lo ha spesso criticato per aver minimizzato la pandemia e si è detto assolutamente non sorpreso dal fatto che il presidente abbia contratto il virus per la sua partecipazione a grandi assembramenti.

Il candidato dem da parte sua tiene invece un basso profilo e si prepara all'ultimo duello tv di giovedì notte a Nashville, in Tennessee, con regole che potrebbero essere cambiate nelle prossime ore dalla commissione per i dibattiti presidenziali. I temi sono già stati annunciati: la pandemia, le famiglie americane, la questione razziale, il cambiamento climatico, la sicurezza nazionale e la leadership. Biden deve solo evitare passi falsi, per Trump si tratta invece dell'ultima occasione di rilancio dopo aver perso le due sfide precedenti (una in studio, l'altra a distanza): per questo sta già cercando di minare la credibilità della moderatrice, la giornalista di Nbc Kristen Welker. Da questa settimana inoltre Barack Obama scende in campo personalmente per la prima volta a fianco di Biden, con un tour negli Stati incerti.



PRESIDENZIALI

In Bolivia trionfa il socialista Arce

● «Solo un sogno orribile, durato un anno»: questo devono aver pensato ieri l'ex presidente Evo Morales ed i militanti del suo Movimento al socialismo (Mas) festeggiando le proiezioni dei due più importanti istituti di sondaggi della Bolivia che hanno assegnato al candidato socialista, Luis Arce, un'indiscutibile vittoria al primo turno nelle elezioni presidenziali svoltesi domenica. L'istituto Ciesmori e la Fondazione Jubileo hanno attribuito all'ex ministro dell'Economia di Morales e al suo vice, David Choquehuanca, il 52-53% di suffragi contro il 31% del principale sfidante, l'ex presidente centrista Carlos Mesa. È un trionfo basato su proiezioni, in assenza dei risultati ufficiali che ci saranno solo fra alcuni giorni.